



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Berna, 12 dicembre, progetto posto in consultazione

Strategia in materia di politica di sicurezza della Svizzera 2026

Per una sicurezza complessiva

Indice

Riepilogo	6
1 Introduzione	11
Il mondo è diventato più pericoloso	11
Ritorna la guerra in Europa.....	11
Sicurezza complessiva	12
L'evoluzione della politica di sicurezza svizzera	13
L'importanza della Strategia in materia di politica di sicurezza della Svizzera 2026	15
2 Il contesto: minacce e crisi	16
2.1 Indebolimento dell'ordine internazionale	16
La Russia come minaccia per la sicurezza dell'Europa.....	16
La crescente influenza della Cina	17
L'orientamento degli Stati Uniti verso il Pacifico	17
Crisi del precedente sistema multilaterale	18
2.2 Nuove forme e nuovi mezzi del confronto	18
Strumentalizzazione delle dipendenze economiche.....	18
Conflitti ibridi	19
Nuove tecnologie	20
2.3 Minaccia alla sicurezza interna	21
Polarizzazione e frammentazione.....	21
Terrorismo ed estremismo	22
Criminalità.....	22
2.4 Rischi transnazionali.....	23
Cambiamento climatico	23
Salute	24
Migrazione	24
3 La Svizzera: caratteristiche e vulnerabilità	24
3.1 Valori e interessi	24
Federalismo e democrazia diretta	24
Stato di diritto, diritti umani e diritto internazionale umanitario.....	25
Neutralità	25
3.2 Società, economia e scienza	26
Società mobile ed economia internazionalizzata	26
Sede più importante per ricerca, tecnologie e organizzazioni internazionali	27
3.3 Geografia	28
Punto nodale in Europa	28
Parte integrante della sicurezza europea	28

4	Direzioni di marcia e obiettivi	30
4.1	Direzione di marcia 1: Rafforzare la resilienza	31
	Obiettivo 1: Migliore consapevolezza	31
	Obiettivo 2: Potenziamento dell'individuazione tempestiva e dell'anticipazione	31
	Obiettivo 3: Gestione delle crisi robusta	32
	Obiettivo 4: Infrastrutture resistenti alle crisi	32
	Obiettivo 5: Sicurezza economica e tecnologica	32
	Obiettivo 6: Contributi efficaci alla stabilità e Stato di diritto	32
4.2	Direzione di marcia 2: Migliorare la difesa e la protezione	32
	Obiettivo 7: Sicurezza interna robusta	33
	Obiettivo 8: Protezione della popolazione efficiente contro minacce e pericoli	33
4.3	Direzione di marcia 3: Aumentare la capacità di difesa	33
	Obiettivo 9: Esercito pronto alla difesa	34
	Obiettivo 10: Difesa in cooperazione	34
5	Misure e attuazione.....	36
5.1	Misure per il rafforzamento della resilienza (direzione di marcia 1).....	36
	Obiettivo 1: Migliore consapevolezza	36
	M1 Rafforzamento dell'informazione sulla situazione e pianificazione delle emergenze	36
	M2 Lotta contro le attività di influenza e la disinformazione	37
	Obiettivo 2: Potenziamento dell'individuazione tempestiva e dell'anticipazione	38
	M3 Miglioramento del coordinamento ai fini dell'anticipazione	38
	M4 Coinvolgimento del mondo scientifico per l'anticipazione delle crisi	38
	Obiettivo 3: Gestione delle crisi robusta	38
	M5 Esercitazioni congiunte nella gestione delle crisi	39
	Obiettivo 4: Infrastrutture resistenti alle crisi	40
	M6 Aumento della sicurezza delle informazioni delle autorità federali	40
	M7 Aumento degli standard in ambito di protezione delle infrastrutture critiche	40
	M8 Aumento della cibersecurity della Svizzera	41
	Obiettivo 5: Sicurezza economica e tecnologica	42
	M9 Rafforzamento dell'approvvigionamento economico del Paese	42
	M10 Ampliamento del monitoraggio in materia di approvvigionamento	43
	M11 Miglioramento della comprensione e del coordinamento delle dipendenze	43
	M12 Riduzione delle dipendenze nell'approvvigionamento energetico e per quanto concerne le tecnologie critiche	43
	M13 Applicazione di controlli all'esportazione, sanzioni e verifiche degli investimenti	44
	M14 Creazione di sicurezza della conoscenza	44

	M15 Promozione della cooperazione nel campo della ricerca in settori tecnologici rilevanti per la sicurezza	45
	Obiettivo 6: Contributi efficaci alla stabilità e Stato di diritto	46
	M16 Ampliamento del promovimento militare della pace	46
	M17 Contributi alla gestione delle crisi a livello europeo	46
	M18 Contributi alla cooperazione allo sviluppo, alla salvaguardia del diritto internazionale e all'ordinamento commerciale mondiale	47
5.2	Misure per il miglioramento della difesa e della protezione (direzione di marcia 2) ..	48
	Obiettivo 7: Sicurezza interna robusta	48
	Lotta a ciberattacchi, spionaggio, estremismo e terrorismo	48
	M19 Miglioramento delle cibercapacità	48
	M20 Revisione della legge sulle attività informative	48
	M21 Rafforzamento delle misure preventive in ambito di radicalizzazione ed estremismo	49
	M22 Deradicalizzazione e controlli di sicurezza delle persone	49
	Lotta alla criminalità	50
	M23 Rafforzamento dello strumentario per la lotta alla criminalità organizzata ..	50
	M24 Rafforzamento dello scambio di dati della polizia	50
	M25 Cooperazione nazionale e internazionale tra le autorità di perseguimento penale	50
	M26 Ampliamento delle misure contro il riciclaggio di denaro	51
	Obiettivo 8: Protezione della popolazione efficiente contro minacce e pericoli	52
	M27 Cooperazione transfrontaliera nella protezione della popolazione	52
	M28 Rafforzamento della medicina delle catastrofi	52
	M29 Ammodernamento dei sistemi di allarme e per la comunicazione sicura ..	53
	M30 Garanzia di costruzioni di protezione pronte all'impiego	53
	M31 Sviluppo delle capacità per affrontare un conflitto armato	53
	M32 Appoggio da parte dell'esercito in compiti civili di protezione e di sicurezza	54
	M33 Garanzia dell'apporto di personale in seno all'esercito e alla protezione civile	54
5.3	Misure per la garanzia della capacità di difesa (direzione di marcia 3)	55
	Obiettivo 9: Esercito pronto alla difesa	55
	M34 Eliminazione delle lacune in materia di capacità, equipaggiamento e di scorte	55
	M35 Nuovo orientamento della politica in materia d'armamento	56
	M36 Semplificazione e accelerazione dei processi di acquisto	56
	M37 Sviluppo di capacità a lunga gittata	56
	M38 Adeguamento della struttura di condotta	57
	M39 Valutazione delle forze volontarie per la protezione e per compiti di sicurezza	57

M40 Orientamento dello sviluppo delle capacità a lungo termine verso un futuro obiettivo	57
Obiettivo 10: Difesa in cooperazione	58
M41 Estensione della cooperazione internazionale	58
M42 Istituzionalizzazione della cooperazione internazionale	58
M43 Scambio di dati sulla situazione aerea	58
M44 Partecipazione a esercitazioni e addestramenti e invio in stati maggiori multinazionali	59
M45 Contributi alla sicurezza europea	59
5.4 Attuazione e gestione	60

Riepilogo

La sicurezza complessiva come approccio strategico

La presente strategia segue l'approccio della sicurezza complessiva. Essa funge da strategia quadro per le autorità, affrontando tutti i settori rilevanti per la politica di sicurezza. Nella sua pianificazione e nei suoi provvedimenti prende quindi in considerazione tutti gli aspetti di politica estera, interna ed economica importanti per la politica di sicurezza. La sicurezza complessiva si ottiene nel momento in cui tutte le forze rilevanti interagiscono tra loro nel quadro di una strategia comune. Perché questo sia possibile, però, è necessario che vengano coinvolti tutti i livelli federali (Confederazione, Cantoni e Comuni), così come tutti gli ambiti sociali, segnatamente la politica, l'economia, la scienza e la società civile. Inoltre, la Strategia in materia di politica di sicurezza 2026 funge da riferimento per i partner all'estero.

A differenza della precedente difesa integrata, che ha caratterizzato la politica di sicurezza della Svizzera negli anni della Guerra Fredda, la sicurezza complessiva comprende anche la cooperazione internazionale, poiché la maggior parte delle minacce superano i confini nazionali. Questo approccio complessivo non deve essere applicato solo nel caso di un conflitto armato, ma anche per respingere le minacce attuali e prepararsi a quelle future. Questa interazione permette alla Svizzera di resistere e di difendersi.

3 direzioni di marcia, 10 obiettivi, 45 misure

La strategia in materia di politica di sicurezza segue tre direzioni di marcia.

Innanzitutto, è necessario rafforzare la resilienza. Le vulnerabilità e le dipendenze critiche devono essere ridotte il più possibile, in modo tale che la Svizzera abbia meno bersagli e gli eventuali danni siano ridotti al minimo. In questo modo, inoltre, si riducono anche le possibilità che minacce e pericoli si presentino. Per l'attuazione di questa prima direzione di marcia sono stati formulati sei obiettivi e 18 misure.

In secondo luogo, è necessario migliorare la protezione della popolazione dai rischi e la sicurezza interna. La Svizzera deve impedire o difendersi meglio dagli attacchi potenziali ed effettivi e migliorare nella capacità di proteggersi dalle conseguenze. Per l'attuazione di questa seconda direzione di marcia sono stati formulati due obiettivi e 15 misure.

Infine, è necessario aumentare la capacità di difesa. La Svizzera deve essere in grado di difendersi al meglio da un attacco armato in autonomia. Nel caso si presentasse questa eventualità, la difesa in cooperazione deve essere stata concordata e preparata. Per l'attuazione di questa terza direzione di marcia sono stati formulati due obiettivi e 12 misure.

Queste tre direzioni di marcia saranno perseguite in parallelo e prepareranno la Svizzera a un possibile deterioramento della situazione che potrebbe concretizzarsi in vari modi: da un periodo di maggiori tensioni a un'escalation in varie forme, fino ad arrivare a un attacco armato.

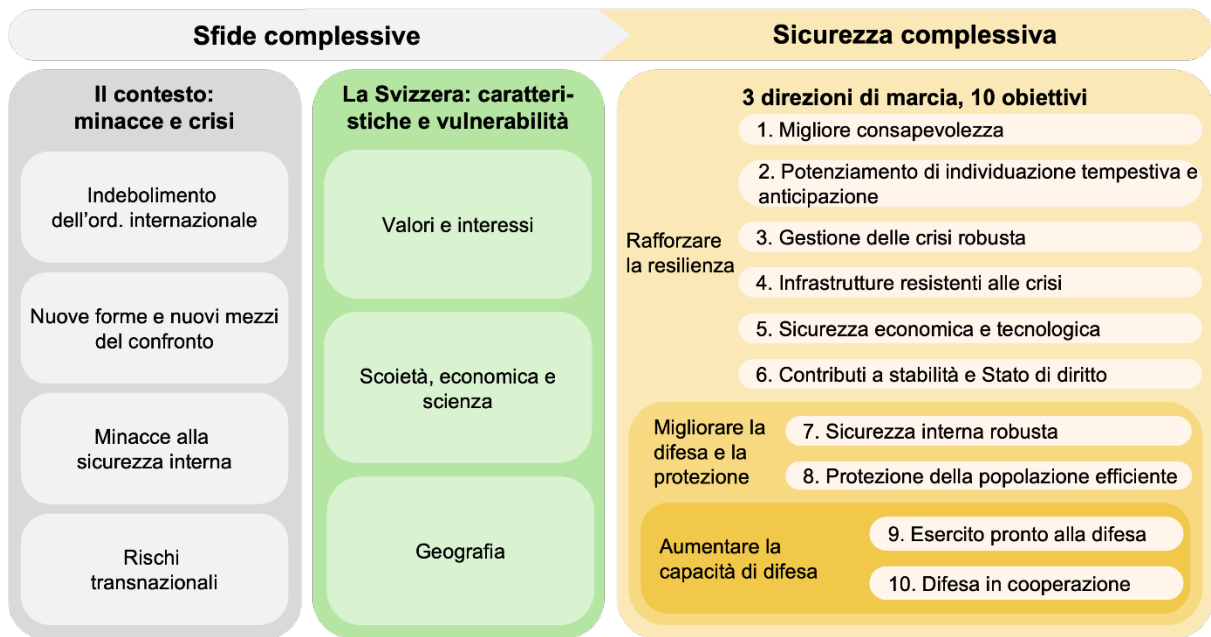


Fig. 1: Gli elementi della Strategia di politica di sicurezza 2026 in breve.

Misure e attuazione

Per tutti gli obiettivi della strategia in materia di politica di sicurezza sono stati definiti i dipartimenti responsabili e altri uffici che collaborano, tenendo conto delle attuali competenze. Oltre agli uffici federali responsabili, se opportuno saranno coinvolti anche altri attori rilevanti della Confederazione e dei Cantoni, l'economia privata, il mondo scientifico, le associazioni e la popolazione.

Per poter attuare in modo efficace le misure, è assolutamente necessario il coinvolgimento coordinato dei diversi attori e dei diversi strumenti della politica di sicurezza. Sono quindi indispensabili una gestione sovraordinata e un monitoraggio sistematico dei progressi compiuti. Il DDPS, insieme alla Segreteria di Stato della politica di sicurezza (SEPOS), sono a capo di un comitato direttivo interdipartimentale apposito. In questo modo si avrà una migliore visione d'insieme e una maggiore coerenza tra tutte le misure e sarà più semplice individuare le reciproche dipendenze.

Contestualizzazione delle minacce e dei rischi

La simultaneità e la combinazione di minacce esterne e interne, provenienti da attori statali, gruppi terroristici e individui radicalizzati, che vanno dall'influenza e dalla disinformazione, passando per lo spionaggio e il sabotaggio, fin ad arrivare all'uso della forza militare, richiedono una risposta complessiva in materia di politica di sicurezza.

Per decenni la Svizzera è stata risparmiata da grandi conflitti di potere politici e ha beneficiato di un contesto sostanzialmente stabile. Le cose però sono cambiate. La guerra della Russia contro l'Ucraina ha segnato uno spartiacque per la politica di sicurezza e anche la Svizzera ne subisce direttamente le conseguenze. Erano decenni che la sicurezza della Svizzera non era minacciata in modo così grave e su più fronti. Se la Svizzera vuole proteggere il proprio

territorio, la propria popolazione, i propri valori e i propri interessi deve investire nella propria sicurezza.

Diversi sviluppi stanno indebolendo l'ordine internazionale. La Russia continua a pretendere una propria sfera di influenza e orienta la propria economia verso la guerra e le proprie forze armate verso un possibile confronto con gli Stati occidentali. Il rischio che questa guerra si estenda fino a diventare un conflitto tra la Russia e i Paesi della NATO è quindi concreto. La Cina sta acquisendo maggiore importanza come attore globale, con chiari obiettivi politici, economici e territoriali. Sta potenziando le proprie capacità militari e rafforzando la propria influenza a livello regionale e globale.

Oltre alla guerra in Ucraina, un altro sviluppo rilevante per la politica di sicurezza è la rivalità tra gli Stati Uniti e la Cina. Entrambi ritengono che il potere economico e quello militare siano gli strumenti più adatti a raggiungere i propri obiettivi. Gli Stati Uniti continuano a essere il Paese con il maggior potere militare ed economico, ma sono sempre meno disposti ad assumere il loro tradizionale ruolo di garanti dell'ordine mondiale.

A seguito della nuova politica egemonica, le relazioni internazionali sono nuovamente determinate in misura maggiore da singoli Stati e da coalizioni informali mutevoli. Il diritto internazionale sta perdendo di efficacia e il raggiungimento del consenso nelle istituzioni internazionali sta diventando più difficile. Il mondo diventa sempre più frammentato e instabile. Cina, Russia, Corea del Nord e Iran instaurano tra loro legami politici, economici e militari. La Russia minaccia ripetutamente di ricorrere alle armi nucleari. La spinta verso la proliferazione nucleare è in aumento.

Nuove forme e nuovi mezzi del confronto caratterizzano le relazioni internazionali e il campo di battaglia. L'interconnessione globale e la ripartizione del lavoro su scala internazionale garantiscono il benessere, ma celano anche dei rischi. Le grandi potenze sfruttano queste dipendenze per esercitare pressione e raggiungere così i propri obiettivi politici, economici, tecnologici e militari. Gli Stati interessati cercano di ridurre le proprie vulnerabilità.

Il conflitto ibrido è il risultato della combinazione di diversi mezzi, utilizzati da un aggressore statale per destabilizzare un altro Stato, minare le sue istituzioni e imporgli la propria volontà e comprende tutte le modalità con le quali è possibile esercitare pressione, fino ad arrivare alla minaccia e all'uso della forza militare. Muovendosi in una zona grigia del diritto internazionale, chi si difende fa più fatica a individuare tempestivamente le minacce e a contrastarle.

Come altre guerre in passato, anche la guerra in Ucraina funge da catalizzatore per l'impiego in ambito militare di nuove tecnologie, l'integrazione di nuove tecnologie in sistemi d'arma esistenti e il loro continuo adeguamento. L'intelligenza artificiale (IA), ad esempio, si è trasformata in una tecnologia chiave per le moderne forze armate e in futuro influenzerà molte competenze militari.

Minacce alla sicurezza interna

Le attività di influenza e la disinformazione sono elementi del conflitto ibrido e, mirando in modo diretto alla frammentazione sociale, nelle democrazie possono influenzare i risultati di votazioni ed elezioni. La polarizzazione politica mette a repentaglio il raggiungimento del consenso, la coesione sociale e, di conseguenza, la stabilità politica.

Il terrorismo di matrice jihadista e l'estremismo violento rappresentano da anni una seria minaccia e la propaganda online rafforza la radicalizzazione di potenziali autori di atti isolati, soprattutto minorenni. In Europa, e anche in Svizzera, le attività della criminalità organizzata stanno aumentando in modo significativo e comprendono il traffico di armi e di droga, la tratta e il traffico di esseri umani, il riciclaggio di denaro e la cybercriminalità.

Oltre a questo, il cambiamento climatico sta inasprendo e accelerando ulteriormente i problemi politici, sociali, ecologici ed economici già esistenti. Il rischio di nuove pandemie rimane. Infine, anche i flussi migratori possono avere influire sulla politica di sicurezza.

Caratteristiche e vulnerabilità della Svizzera

Il federalismo e la democrazia diretta sono concepiti per impedire la concentrazione del potere e aumentare la legittimità delle decisioni, ma presentano anche delle vulnerabilità. Attraverso una disinformazione mirata e la propaganda, ad esempio, è possibile rafforzare la polarizzazione all'interno della società. Per poter salvaguardare al meglio i propri interessi in materia di politica di sicurezza, la Svizzera ha bisogno di un mondo in cui il potere è limitato dal diritto. Questi valori, però, subiscono pressioni a livello globale e la loro inosservanza rappresenta un pericolo per la sicurezza e la stabilità della Svizzera.

La neutralità della Svizzera è uno strumento di politica estera e di politica di sicurezza ed è stata costantemente sviluppata in base alle sfide del momento. Il rifiuto delle richieste di riesportare materiale bellico in Ucraina ha indebolito la capacità di esportazione dell'industria svizzera degli armamenti, la cui capacità produttiva è importante per la capacità di difesa dell'esercito.

La Svizzera ha una un'economia forte e integrata a livello internazionale e questa interconnessione è uno dei fattori che ne garantisce il benessere, ma la rende anche dipendente dall'importazione di beni, materie prime, componenti high-tech e fonti di energia e da un assetto commerciale affidabile. In generale la Svizzera sta ricevendo sempre più pressioni perché assuma una posizione politica nei confronti delle grandi potenze e dei blocchi economici in determinati settori economici e rispetto a determinati beni e tecnologie, al fine di preservare l'accesso ai mercati e alle catene di approvvigionamento.

Con le sue scuole universitarie riconosciute a livello internazionale e i suoi istituti di ricerca la Svizzera è un importante polo tecnologico. La ricerca e il know-how nelle scuole universitarie e nelle aziende, ma anche le numerose organizzazioni internazionali con sede sul territorio elvetico, sono bersagli importanti delle attività di spionaggio e sabotaggio. Sul territorio

svizzero si trovano numerose infrastrutture essenziali per il funzionamento dell'economia e della società non soltanto sul territorio nazionale, ma anche nei Paesi limitrofi, in altri Paesi e per gli attori internazionali. Guasti o interruzioni in queste infrastrutture possono avere ripercussioni su tutta l'Europa.

Gli Stati europei confinanti con la Russia, ma anche la NATO e l'UE nel loro complesso, prendono molto sul serio la minaccia rappresentata dalla Russia. I Paesi membri della NATO stanno aumentando in modo massiccio le loro spese per la difesa. Le modalità di cooperazione in materia di sicurezza sono decisamente aumentate negli ultimi anni, offrendo alla Svizzera nuove opportunità. Il Paese beneficia dell'impegno dei suoi vicini europei, dell'UE e della NATO in materia di politica di sicurezza, quindi, se vuole evitare che questo diventi un supporto unilaterale, anche la Svizzera dovrà impegnarsi in questo senso.

Grazie anche agli sforzi di difesa e sicurezza della NATO e dell'Europa, è improbabile che in un prossimo futuro vi sia un attacco armato diretto e su vasta scala alla Svizzera. Un attacco di questo tipo, però, può avvenire anche con armi a lungo raggio. La situazione può evolversi in modo repentino, ma la preparazione dei mezzi necessari per la difesa richiede anni.

Con il 2028 per l'Europa potrebbe aprirsi un periodo sfavorevole: l'Europa non avrà ancora completato lo sviluppo delle proprie capacità di difesa e non potrà più fare completo affidamento sul supporto degli Stati Uniti, mentre la Russia continuerà a potenziare la sua economia di guerra e in questa fase potrebbe intensificare le sue azioni ibride e attaccare altri Stati in Europa.

1 Introduzione

Il mondo è diventato più pericoloso

Per decenni la Svizzera è stata risparmiata da grandi conflitti di potere politici e ha beneficiato di un contesto sostanzialmente stabile. Le cose però sono cambiate. La guerra della Russia contro l'Ucraina ha segnato uno spartiacque per la politica di sicurezza e anche la Svizzera ne subisce direttamente le conseguenze. Erano decenni che la sicurezza della Confederazione non era minacciata in modo così grave e su più fronti. La pressione sulla politica di sicurezza è dunque molto forte. Lo scopo della politica di sicurezza è preservare la libertà, l'indipendenza e la sicurezza della Svizzera, ma anche di lavorare per un ordine internazionale giusto e pacifico.¹ La svolta in Europa dimostra che se la Svizzera vuole proteggere il suo territorio, la sua popolazione, i suoi valori e i suoi interessi deve investire nella sua sicurezza.

Ritorna la guerra in Europa

Diversi sviluppi decisivi stanno modificando il contesto della politica di sicurezza della Svizzera. La guerra della Russia contro l'Ucraina è portata avanti con un'intensità che l'Europa non vedeva dalla Seconda guerra mondiale e mostra in che modo possono svilupparsi i conflitti armati. Inoltre, stanno aumentando i conflitti ibridi, portati avanti tramite disinformazione, cyber-attacchi e atti di sabotaggio. L'interconnessione dell'economia e delle infrastrutture critiche nonché lo sviluppo tecnologico aumentano le dipendenze ed è aumentata la predisposizione a sfruttare queste dipendenze per perseguire obiettivi di politica egemonica. I mezzi civili e militari sono quindi strettamente intrecciati tra loro, così come la sicurezza interna ed esterna. La distanza geografica dalle crisi e dai conflitti perde d'importanza.

Le relazioni internazionali, anche in ambito economico, sono sempre di più determinate dalla politica egemonica. Il diritto internazionale viene messo in discussione o addirittura violato. Un numero sempre maggiore di Stati minaccia di ricorrere alla violenza o la utilizza come strumento per perseguire i propri interessi e le proprie ambizioni. Le grandi potenze dichiarano apertamente di aver intenzione di ricorrere a mezzi militari per conquistare territori o minacciano di impiegare armi nucleari. Alcuni Stati autocratici stanno intensificando la loro collaborazione a livello politico, economico e militare.

Questa situazione fa sì che le democrazie subiscono pressioni anche dall'interno: la polarizzazione e la propensione alla violenza sono aumentate, in parte anche a causa di influssi dall'esterno. Il terrorismo e l'estremismo violento continuano a rappresentare una minaccia. Le attività della criminalità organizzata sono aumentate notevolmente. Le conseguenze del cambiamento climatico stanno diventando più evidenti, concretizzandosi, ad esempio, sotto

¹ In base a quanto stabilito dall'art. 2 Cost; RS 101.

forma di disastri naturali, così come i rischi legati alla tecnologia e alla società, come ha dimostrato la pandemia di COVID-19.

La Russia provoca sempre di più attraverso azioni di sabotaggio e violazioni dello spazio aereo. Dall'insediamento della nuova amministrazione nel 2025, la politica estera e di sicurezza degli Stati Uniti è cambiata. L'Europa deve fare i conti con una riduzione dell'impegno degli Stati Uniti e delle sue truppe sul suo territorio. Pertanto, la NATO, l'UE e la maggior parte dei loro Stati membri stanno lavorando per rafforzare le capacità dell'Europa di difendersi autonomamente.

Grazie anche agli sforzi di difesa e sicurezza della NATO e dell'Europa, è improbabile che in un prossimo futuro vi sia un attacco armato diretto e su vasta scala alla Svizzera. Tuttavia, un attacco di questo tipo può avvenire anche con armi a lungo raggio. Il raggio d'azione dei droni e la gittata dei missili balistici, dei missili da crociera e delle armi ipersoniche sono in aumento, così come la loro precisione, mentre i tempi di preallarme diminuiscono. La situazione può evolversi in modo repentino, ma la preparazione dei mezzi necessari per la difesa richiede anni.

Quel che è certo è che il rischio di un conflitto bellico sul territorio europeo limitrofo, con ripercussioni dirette anche sulla Svizzera, è notevolmente aumentato. Con l'attacco della Russia all'Ucraina, la sua pretesa di una sfera di influenza nell'Europa orientale e l'incertezza rispetto alle garanzie di sicurezza degli Stati Uniti, infatti, è aumentata la probabilità di un confronto tra la Russia e la NATO.

Questo sviluppo della situazione è il punto di partenza della presente strategia in materia di politica di sicurezza della Svizzera. È difficile ipotizzare con quale probabilità potrebbero configurarsi determinati scenari, soprattutto perché, come abbiamo visto negli ultimi anni, non si possono fare ipotesi certe su come evolverà la situazione. Una strategia in materia di politica di sicurezza deve quindi partire dal presupposto che la situazione continuerà a deteriorarsi e adeguare di conseguenza le proprie misure preventive. In più, interventi in questo senso sono ancora più urgenti dal momento che l'apparato di sicurezza della Svizzera attualmente non è sufficientemente preparato a respingere attacchi ibridi e a far fronte anche alla possibilità di doversi difendere. Alla luce degli sviluppi nel contesto internazionale, la situazione europea e mondiale potrebbe mutare in modo tale da rendere necessaria una verifica fondamentale della politica di sicurezza e di difesa della Svizzera.

Sicurezza complessiva

La Svizzera deve affrontare contemporaneamente minacce sia interne che esterne provenienti da attori statali, gruppi terroristici o persone singole radicalizzate che si concretizzano in vari modi, dalla disinformazione, al sabotaggio fino ad arrivare all'uso della forza militare. Di conseguenza è necessaria una risposta complessiva della politica di sicurezza ed è per questo motivo che questa strategia adotta l'approccio della sicurezza complessiva.

Quando si parla di **sicurezza complessiva** si intende un approccio volto a definire una politica di sicurezza generale che comprende i mezzi e gli attori civili e militari e include nella sua pianificazione e nei suoi provvedimenti tutti gli aspetti di politica estera, interna ed economica rilevanti per la politica di sicurezza. La sicurezza complessiva si ottiene nel momento in cui tutte le forze rilevanti interagiscono tra loro nel quadro di una strategia comune. Perché questo sia possibile, però, è necessario che vengano coinvolti tutti i livelli federali (Confederazione, Cantoni e Comuni), così come tutti gli ambiti sociali, segnatamente la politica, l'economia, la scienza e la società civile.

A differenza della precedente difesa integrata, che ha caratterizzato la politica di sicurezza della Svizzera negli anni della Guerra Fredda, la sicurezza complessiva comprende anche la cooperazione internazionale, poiché la maggior parte delle minacce superano i confini nazionali. Questo approccio complessivo non deve essere applicato solo nel caso di un conflitto armato, ma anche per respingere le minacce attuali e prepararsi a quelle future. Questa interazione permette alla Svizzera di resistere e di difendersi.

L'evoluzione della situazione nel contesto e l'organizzazione interna della Svizzera richiedono e consentono un approccio complessivo. A causa della sua struttura federale, la sicurezza dipende da una stretta collaborazione tra attori statali, della società civile e privati, tra Confederazione, Cantoni e Comuni, organizzazioni civili e militari, nonché dal coinvolgimento dell'intera popolazione. La politica di sicurezza della Svizzera può contare su diversi strumenti, dall'esplorazione nel campo dell'intelligence, alla ciberdifesa, alla polizia e alla sicurezza dei confini garantita dall'esercito e dalla protezione della popolazione fino alla politica estera e alle misure economiche come l'approvvigionamento economico del Paese.

La Svizzera deve inoltre collaborare con i suoi vicini e i suoi partner. Ad esempio, la protezione della popolazione dai pericoli tecnici e naturali è più elevata e la lotta al terrorismo e alla criminalità è più efficace se vengono portati avanti a livello transnazionale e la Svizzera può beneficiare delle capacità degli altri e sviluppare le proprie. Infine, un attacco armato richiede una difesa forte, sia autonoma che congiunta.

L'evoluzione della politica di sicurezza svizzera

Dopo la fine della Guerra Fredda la Svizzera ha intensificato il proprio impegno a livello internazionale per promuovere la pace. Così come altri Stati europei, ha ridotto costantemente le risorse destinate all'esercito e si è concentrata sugli impieghi sussidiari a favore delle autorità civili. La capacità di difesa è stata ridotta e non si è più data la priorità alla protezione della popolazione.

Tuttavia, già nel Rapporto sulla neutralità 1993 il Consiglio federale aveva sottolineato i limiti della capacità di difesa autonoma della Svizzera. Soprattutto per quanto riguarda la difesa aerea e in considerazione dei cambiamenti intervenuti in ambito tecnologico, la Svizzera

potrebbe essere indotta a orientare maggiormente la sua politica di sicurezza e di difesa verso la cooperazione con l'estero. Una cooperazione di questo tipo, entro certi limiti, sarebbe conciliabile col significato e con lo spirito della neutralità, tanto più che gli Stati neutrali hanno l'obbligo di prendere provvedimenti militari per riuscire a difendersi da un'aggressione.²

Il [Rapporto sulla politica di sicurezza 2000](#)³ confermava questo orientamento a livello teorico e affermava che la cooperazione interna tra gli strumenti di politica di sicurezza e i vari livelli statali deve essere integrata da una maggiore cooperazione internazionale. La Svizzera ha quindi rafforzato in particolare la cooperazione tra gli organi di polizia ed è diventata Stato associato dello spazio Schengen. Anche il [Rapporto sulla politica di sicurezza 2010](#)⁴ sottolineava le sfide poste dalla sicurezza interna.

Con l'impressione di un deterioramento della situazione della sicurezza in Europa, in particolare dopo l'annessione della Crimea da parte della Russia nel 2014, il Consiglio federale ha nuovamente orientato la [politica di sicurezza della Svizzera 2016](#)⁵ in modo più incisivo verso le minacce di politica egemonica. Il [Rapporto sulla politica di sicurezza 2021](#)⁶ si occupava in particolare delle forme di conflitto ibride. L'aggressione militare esplicita della Russia all'Ucraina del febbraio del 2022 ha indotto la Svizzera ad aumentare i propri sforzi in materia di difesa e a intensificare la cooperazione internazionale. È giunto a questa conclusione il [Rapporto complementare al rapporto sulla politica di sicurezza 2021 del settembre 2022](#)⁷, che ha sottolineato il diritto della Svizzera di difendersi per quanto possibile autonomamente, ma nel contempo di creare le basi per poterlo fare unitamente ad altri Stati in caso di attacco armato.

Nell'estate del 2023, alla luce di questi sviluppi, il DDPS ha istituito una commissione di studio. Il suo compito era quello di fornire impulsi alla presente strategia di politica di sicurezza da una prospettiva esterna e con un'ampia competenza. Nell'agosto del 2024 la commissione ha presentato il suo [rapporto](#)⁸ contenente oltre 100 raccomandazioni, tra le quali un adeguamento della politica di neutralità, un'ampia cooperazione in materia di difesa con partner internazionali, l'aumento del budget per la difesa all'1 per cento del PIL entro il 2030 come pure ulteriori misure per rafforzare la resilienza sociale ed economica. Molte di queste riflessioni sono state riprese nella presente strategia, altre sono oggetto di dibattiti in corso o sono state respinte da decisioni politiche.

² [Bericht über die Aussenpolitik der Schweiz](#) (Rapporto sulla politica estera della Svizzera); BBI 1994 I 153, pag. 222 e segg.

³ FF 1999 6561.

⁴ FF 2010 4511.

⁵ FF 2016 6979.

⁶ FF 2021 2895.

⁷ FF 2022 2357.

⁸ Bericht der Studienkommission Sicherheit (Rapporto della commissione di studio sulla sicurezza), 29.08.2024.

L'importanza della Strategia in materia di politica di sicurezza della Svizzera 2026

La Strategia in materia di politica di sicurezza della Svizzera 2026 si basa su queste considerazioni e tiene conto dei nuovi sviluppi. Nell'ottica di una sicurezza complessiva, pone l'accento sul rafforzamento della resilienza, sul miglioramento della difesa e della protezione e sull'aumento della capacità di difesa: tre direzioni di marcia che rispondono al deterioramento della situazione. Queste direzioni di marcia prevedono complessivamente dieci obiettivi e per raggiungerli sono state formulate 45 misure concrete.

La Strategia in materia di politica di sicurezza 2026 funge per le autorità nazionali e cantonali come quadro di riferimento per l'attuazione della politica di sicurezza e l'organizzazione dei rispettivi mezzi. La strategia è rivolta alla Confederazione, ai Cantoni e ai Comuni nonché agli attori della società, dell'economia, della scienza e della politica, affinché anche questi possano contribuire alla sua attuazione. Inoltre, funge da riferimento per i partner all'estero.

La Strategia in materia di politica di sicurezza 2026 rappresenta quindi la strategia quadro per tutti i settori rilevanti per la politica di sicurezza ed è in linea con la [Strategia di politica estera 2024-2027](#)⁹ e la [Strategia di politica economica estera](#)¹⁰. Le strategie parziali, i piani e i rapporti tematici o settoriali correlati sono subordinati a queste strategie.



Fig. 2: Struttura delle strategie e dei rapporti (elenco non esaustivo).

La sua attuazione richiede una gestione sovraordinata e un costante monitoraggio dei progressi. Ciò dev'essere garantito dal DDPS, insieme alla SEPOS.

Con l'adozione della strategia, il Consiglio federale dà seguito a diversi interventi parlamentari:

⁹ Strategia di politica estera 2024-2027, 06.05.2024.

¹⁰ Strategia di politica economica estera, 24.11.2021.

- la mozione 22.3726 del consigliere nazionale Rechsteiner, che chiede una strategia sovraordinata in materia di sicurezza e di difesa, in particolare per l'interazione e il coordinamento tra i diversi attori e settori politici;
- il postulato Gredig 22.3308, in base al quale il Consiglio federale dovrebbe verificare e presentare un rapporto sulla partecipazione della Svizzera ai programmi e ai progetti di cooperazione europei e internazionali;
- la mozione Z'graggen 24.4036, che chiede di inserire all'interno di una strategia delle misure concrete per rafforzare la resilienza sociale, economica e militare e la capacità di difesa;
- il postulato Roth 25.3264, secondo il quale il Consiglio federale dovrebbe illustrare le misure con le quali è possibile ridurre la dipendenza della Svizzera dagli Stati Uniti in materia di politica di sicurezza e rafforzare la cooperazione con gli Stati europei e l'UE nell'ambito della politica di sicurezza.

La strategia in materia di politica di sicurezza viene verificata periodicamente e presentata nuovamente nel caso in cui dei cambiamenti della situazione lo rendano necessario. Entro la fine del 2028 sarà presentato al Consiglio federale un rapporto sullo stato di attuazione.

2 Il contesto: minacce e crisi

2.1 Indebolimento dell'ordine internazionale

La Russia come minaccia per la sicurezza dell'Europa

Dal febbraio del 2022 la Russia sta conducendo una guerra contro l'Ucraina in totale violazione del diritto internazionale. I tentativi di arginare il conflitto per via diplomatica sono stati finora vani. La Russia continua inoltre a pretendere una sfera di influenza e orienta la propria economia verso la guerra e le proprie forze armate verso un possibile confronto con gli Stati occidentali. Se il sostegno occidentale all'Ucraina dovesse diminuire la Russia potrebbe prevalere.

Il rischio che questa guerra si estenda fino a diventare un conflitto tra la Russia e i Paesi della NATO è quindi concreto. Da anni la Russia ricorre alla disinformazione, ai ciberattacchi, allo spionaggio e al sabotaggio per intimidire e destabilizzare i Paesi occidentali. Ha esperienza nella guerra, si sta riarmando e si sta preparando militarmente al confine con la NATO. Attraverso diverse violazioni dello spazio aereo sta mettendo alla prova la prontezza di reazione politica e militare della NATO. Il dubbio sul fatto che i membri europei della NATO, gli Stati Uniti e il Canada adempiano al loro obbligo di assistenza, e in quale misura, può indurre la Russia a destabilizzare altri Stati a lei vicini o ad attaccarli direttamente.

Sia gli Stati occidentali che quelli asiatici stanno traendo degli insegnamenti dalla guerra in Ucraina: i Paesi della NATO per un eventuale scontro militare diretto con la Russia; gli Stati Uniti e i Paesi asiatici nell'ottica di un possibile conflitto armato per Taiwan o nel Mar Cinese Meridionale. Valutano l'efficacia dei sistemi d'arma, l'affidabilità delle alleanze e lo spostamento dei confini territoriali.

La crescente influenza della Cina

La Cina sta acquisendo maggiore importanza come attore globale, con chiari obiettivi politici, economici e territoriali. Sta potenziando le proprie capacità militari, compreso il proprio arsenale nucleare, e rafforzando la propria influenza a livello regionale e globale. A tal fine ricorre a mezzi politici, economici e militari. In più si è assicurata l'accesso a mercati, fonti di materie prime e strutture utilizzabili per scopi militari in diversi continenti. La Cina, inoltre, può sfruttare le dipendenze degli altri Paesi, come quelle dalle terre rare, come mezzo per esercitare pressione. Attraverso partnership e mezzi di intelligence ha accesso a tecnologie che possono essere utilizzate anche a scopi militari.

La Cina sta aumentando militarmente le sue rivendicazioni territoriali nel Mar Cinese Meridionale e Orientale e questo potrebbe portare a un'escalation. Il governo cinese non esclude la possibilità di ricorrere, se necessario, anche a mezzi militari per riportare Taiwan sotto il proprio controllo. Una guerra che avrebbe notevoli effetti a livello globale. Tuttavia, date le dipendenze economiche della Cina e i rischi che un intervento armato possa estendersi o fallire, le forze politiche non dovrebbero cercare un'escalation militare per il momento.

L'orientamento degli Stati Uniti verso il Pacifico

Oltre alla guerra in Ucraina, un altro sviluppo rilevante per la politica di sicurezza è la rivalità tra gli Stati Uniti e la Cina. Entrambi i Paesi ritengono che il potere economico e quello militare siano lo strumento migliore per raggiungere i propri obiettivi e mirano a raggiungere la supremazia tecnologica. Resta da vedere in che misura questa rivalità porterà allo sviluppo di due sfere di influenza economica, politica e tecnologica distinte l'una dall'altra.

Gli Stati Uniti continuano a essere il Paese con il maggior potere militare ed economico. Il loro sistema di alleanze è molto esteso, ma, a differenza del passato, non è chiaro in che misura siano ancora disposti a sostenerle. Gli Stati Uniti sono infatti sempre meno disposti ad assumere il loro tradizionale ruolo di garanti dell'ordine mondiale e adottano sempre di più una politica estera e una politica di sicurezza che persegue gli interessi strettamente nazionali. Questo orientamento è quindi preoccupante per la sicurezza dell'Europa, e di conseguenza anche per quella della Svizzera.

Crisi del precedente sistema multilaterale

A seguito della nuova politica egemonica, le relazioni internazionali sono tornate a essere caratterizzate con forza dagli interessi dei singoli Stati e dalle mutevoli coalizioni informali. Il mondo è quindi sempre più frammentato e instabile. Le istituzioni internazionali consolidate perdono di efficacia, perché sempre più spesso le grandi potenze non rispettano il diritto internazionale. I meccanismi di risoluzione pacifica delle controversie ormai sono praticamente inutili, come dimostrano i conflitti violenti e il cambiamento radicale dell'ordine in Medio Oriente.

Allo stesso tempo Cina, Russia, Corea del Nord e Iran stanno instaurando in misura crescente legami a livello politico, economico e militare. La guerra contro l'Ucraina ha accelerato questo processo. Russia e Cina hanno ampliato gli scambi in campo militare-tecnologico e forse in futuro collaboreranno anche nel campo dei velivoli ipersonici, delle capacità spaziali o della tecnologia sottomarina. Per la Russia il commercio con la Cina è essenziale per poter portare avanti la sua guerra. I conflitti in Europa e Asia si intrecciano quindi sempre di più.

Le potenze regionali come Brasile, India, Arabia Saudita o Turchia stanno ampliando le loro ambizioni di potere. Alcuni di questi Stati stanno intensificando le loro relazioni e i loro scambi commerciali con la Cina, ma continuano a contare sulla cooperazione con gli Stati Uniti. I Paesi del Sud del mondo si impegnano maggiormente per contribuire alla definizione di istituzioni e norme internazionali. Il gruppo allargato dei Paesi BRICS rappresenta un formato in concorrenza con il G7 occidentale.

Anche lo spazio cosmico sta diventando sempre più teatro di scontri geopolitici e di possibili interferenze. Le operazioni di sabotaggio e il crescente potenziale militare nello spazio cosmico comportano il rischio di danni collaterali, anche per l'Europa e la Svizzera.

Infine la maggior parte delle potenze nucleari sta rafforzando i propri arsenali atomici in termini qualitativi e quantitativi e la Russia minaccia ripetutamente di ricorrere alle armi nucleari. La spinta verso la proliferazione nucleare è in aumento. Oggi il rischio di un'escalation nucleare ha raggiunto un livello tale che non si vedeva da decenni. L'impiego di armi atomiche o di altre armi di distruzione di massa, però, avrebbe conseguenze catastrofiche per il mondo.

2.2 Nuove forme e nuovi mezzi del confronto

Strumentalizzazione delle dipendenze economiche

Gli ultimi anni hanno dimostrato che l'interconnessione globale e la ripartizione internazionale del lavoro non soltanto creano prosperità, ma comportano anche dei rischi. Le crisi possono compromettere o persino paralizzare l'approvvigionamento di beni e servizi essenziali in tutto il mondo. La dipendenza è particolarmente elevata nel caso dei semiconduttori avanzati, delle terre rare e dei software, indispensabili o difficili da sostituire. Ma anche per quanto riguarda il materiale sanitario e i prodotti tecnologici esistono forti dipendenze; basti pensare alle

mascherine igieniche durante la COVID-19 pandemia o ai medicinali o ai pannelli solari, la cui produzione in Europa è complessa e costosa.

Le grandi potenze sfruttano queste dipendenze per esercitare pressione e raggiungere così i propri obiettivi politici, economici, tecnologici e militari. Sempre più spesso impongono controlli unilaterali all'esportazione, sanzioni, dazi doganali o sovvenzioni per non consentire ai rivali l'accesso a beni e tecnologie importanti, limitare il commercio o rafforzare la propria innovazione e produzione. Date le tensioni tra le grandi potenze, molti Stati cercano di ridurre la propria vulnerabilità adottando contromisure. Emanano un numero maggiore di normative nei settori della ricerca e dell'immigrazione al fine di impedire la fuga indesiderata di know-how critico, ad esempio per quanto riguarda le tecnologie *dual-use*, utilizzabili sia in ambito civile che militare. Controllano gli effetti degli investimenti sull'ordine pubblico o sulla sicurezza. Per limitare le proprie dipendenze strategiche, gli Stati verificano le attuali catene di approvvigionamento. Alcuni poi le riorganizzano con sovvenzioni di politica industriale o restrizioni commerciali. Altri, invece, soprattutto quelli con economie aperte, cercano di rafforzare la cooperazione internazionale e di ampliare il proprio accesso ai mercati, in modo tale da avere catene di approvvigionamento in grado di far fronte alle crisi e diversificare le dipendenze.

Conflitti ibridi

I conflitti ibridi consistono in una combinazione di diversi mezzi utilizzati da un aggressore statale per destabilizzare un altro Stato, minarne le istituzioni o imporgli la propria volontà.

I conflitti ibridi comprendono l'intera gamma delle modalità di esercitare pressione e possono arrivare fino alla minaccia e all'uso della forza militare. Tra i mezzi impiegati figurano i ciberattacchi, le attività di influenza (come la disinformazione), lo spionaggio, il sabotaggio, le pressioni economiche e l'estorsione, la strumentalizzazione dei flussi migratori e dei gruppi

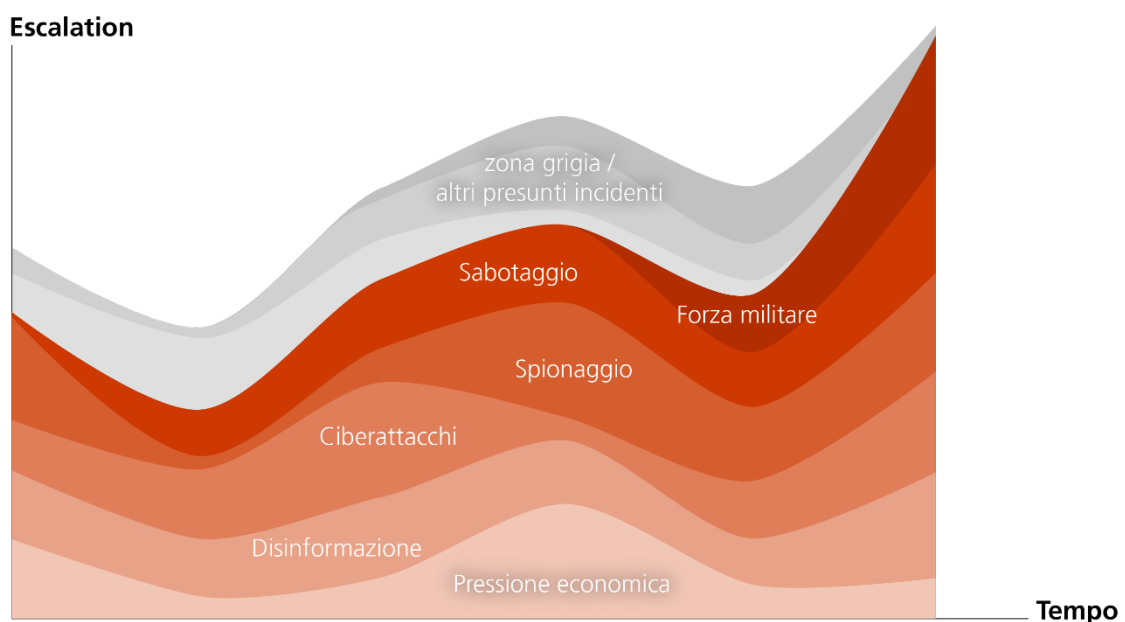


Fig. 3: Rappresentazione schematica di una possibile escalation di un conflitto ibrido.

criminali e le operazioni militari occulte. Vengono combinati diversi mezzi per esercitare la propria influenza: militari e non militari, espliciti e occulti, diretti e indiretti. Gli Stati spesso ricorrono anche ad attori non statali per i propri scopi.

Nella maggior parte dei casi gli attacchi ibridi vengono condotti il più a lungo possibile in maniera occulta, in modo che l'autore di singole azioni non possa essere identificato con certezza. Gli attacchi ibridi espliciti hanno luogo a un livello di escalation profondo e quindi consapevolmente in una zona grigia del diritto internazionale, a metà strada tra pace e guerra. Diventa sempre più complicato stabilire da quando si possa parlare di attacco armato.¹¹ Questa ambiguità fa sì che per lo Stato aggredito sia difficile individuare la soglia di una destabilizzazione che mette a rischio la sua esistenza e quindi reagire a questa minaccia in modo tempestivo e adeguato alla situazione.

Le attività di influenza solitamente sono volte a rappresentare altri Stati o loro istituzioni come negativi e disfunzionali, polarizzare e radicalizzare le società e minacciarne così la resilienza e la stabilità. Con la repressione soprattutto gli Stati non democratici o autoritari cercano di intimidire e opprimere persone e gruppi fuori dai confini nazionali. I social media e l'intelligenza artificiale favoriscono queste attività di influenza.

I ciberattacchi sfruttano la dipendenza della società dalle infrastrutture critiche come l'approvvigionamento elettrico, la rete viaria, la telefonia mobile, la navigazione satellitare e i flussi di dati e finanziari e vengono utilizzati per il sabotaggio. Quando i guasti e i malfunzionamenti delle singole infrastrutture si concatenano, possono causare problemi di approvvigionamento e situazioni di penuria, con ripercussioni sulla capacità di azione e di condotta delle autorità e delle forze di intervento. D'altro canto, nel caso si verificano interruzioni di sistemi e collegamenti, grazie alla crescente interconnessione, spesso è possibile compensarli o ripristinarli più velocemente.

Sebbene non siano una novità in Europa, i conflitti ibridi sono aumentati quantitativamente e qualitativamente come pure nella gamma di strumenti impiegati e nel loro coordinamento. Gli Stati particolarmente autocratici ricorrono sempre più spesso a tali mezzi per imporre i propri interessi e indebolire gli Stati europei. L'impiego coordinato di questi mezzi e la pressione costante mettono alla prova anche i sistemi resilienti e le democrazie consolidate. Anche la Svizzera è oggetto di spionaggio, ciberattacchi e attività di influenza.

Nuove tecnologie

Proprio in Ucraina stiamo vedendo un'ampia varietà di modi di condurre una guerra. Come altre guerre in passato, anche questa funge da catalizzatore per l'impiego militare di nuove tecnologie, la loro integrazione in sistemi d'arma esistenti e il loro continuo adeguamento:

¹¹ Per indicazioni aggiornate su ciò che costituisce un attacco armato, vedi [capitolo 4.3](#), pag. 34-36.

entrambe le parti si adattano costantemente alle diverse tattiche impiegate e ai nuovi sistemi d'arma dell'avversario. Questo porta quindi all'accelerazione dei combattimenti, al crescente impiego di sistemi senza equipaggio e rende il campo di battaglia «trasparente». Grazie a sensori moderni, droni e reti di dati, ogni attore è quasi completamente visibile e identificabile.

Lo sviluppo tecnologico, in particolare negli ambiti dell'IA, delle biotecnologie, della tecnologia quantistica e dei sensori quantistici¹², continuerà a trasformare non soltanto le società, ma anche le guerre. L'IA si è trasformata in una tecnologia chiave per le moderne forze armate e in futuro influirà su molte competenze militari. Essendo in grado di analizzare grandi quantità di dati e di creare contenuti complessi a partire da testi, fonti audio o immagini, in futuro permetterà di creare e diffondere informazioni false in modo mirato e ancora più semplice. Oltre a questo, l'IA può aiutare anche a individuare le falle da sfruttare per mettere a segno ciberattacchi efficaci e automatizzati. Inoltre, rende più efficienti anche i sistemi d'arma esistenti e, in combinazione con la robotica, riesce a crearne altri qualitativamente nuovi e sempre più autonomi.

Non sono ancora sufficientemente prevedibili le ripercussioni della tecnologia quantistica e delle biotecnologie sulla politica di sicurezza. Nel prossimo futuro potenti computer quantistici potranno violare diversi degli attuali sistemi di crittografia, costituendo così gravi rischi per la sicurezza delle informazioni.

In questa competizione tecnologica gli Stati cercano sempre più spesso la collaborazione con grandi gruppi tecnologici, poiché questi dispongono di know-how, infrastrutture e dati essenziali. Di conseguenza aumenta il loro influsso sulla forza economica e militare di un Paese e sulla conduzione della guerra. La maggior parte delle aziende tecnologiche leader ha sede negli Stati Uniti o in Cina.

Gli sviluppi che sono stati descritti mettono a repentaglio la stabilità strategica, anche perché l'applicazione delle norme di diritto internazionale nel caso di queste tecnologie, ad esempio nel ciberspazio o nell'universo, in alcuni casi non è chiara o i governi impediscono che le norme si consolidino.

2.3 Minaccia alla sicurezza interna

Polarizzazione e frammentazione

La coesione sociale e la solidarietà sono elementi essenziali della resilienza. Le attività di influenza e la disinformazione condotte nell'ambito dei conflitti ibridi mirano direttamente alla frammentazione sociale, diffondendo notizie false e rappresentazioni distorte e alimentando così opinioni contrastanti ed estreme su temi controversi. Questo in Europa rafforza in

¹² I sensori quantistici descrivono l'utilizzo delle proprietà della fisica quantistica per la misurazione di grandezze fisiche. È possibile dunque avere un maggior numero di sensori di più piccole dimensioni e misurazioni con una risoluzione maggiore. In campo militare possono essere utilizzati, ad esempio, per attività di rilevamento e navigazione.

particolare i partiti ai margini della politica e può influenzare i risultati elettorali nelle democrazie. La polarizzazione politica mette a repentaglio il raggiungimento del consenso, la coesione sociale e, di conseguenza, anche la stabilità politica, fino ad arrivare a provocare odio e violenza a livello pubblico e tra i privati. La paura di perdere il proprio status sociale o la sensazione di esclusione possono aumentare la predisposizione all'estremismo e alla radicalizzazione. Oltre alla tendenza a livello internazionale a risolvere i conflitti attraverso l'utilizzo della violenza, esiste quindi il pericolo che la violenza aumenti anche nel quotidiano all'interno del nostro Paese.

Terrorismo ed estremismo

In particolare, il terrorismo di matrice jihadista rappresenta da anni una seria minaccia, nonostante i successi ottenuti nel contenimento di gruppi più grandi come lo Stato islamico e Al-Qaida. I violenti conflitti in Medio Oriente e la propaganda jihadista online rafforzano la radicalizzazione di potenziali autori di atti isolati, che rappresentano la minaccia principale e sempre più spesso sono minorenni. I gruppi terroristici perseguono tuttora l'intento di compiere attacchi su larga scala; sono tuttavia più probabili atti di violenza con mezzi semplici. La minaccia terroristica in Europa dovrebbe intensificarsi in modo puntuale nei prossimi anni. In questo senso anche il terrorismo etnico-nazionalista continua ad avere un ruolo significativo.

Finora la Svizzera è stata colpita da attentati terroristici in misura minore rispetto ad altri Paesi europei. Tuttavia, anche qui, soprattutto le minoranze sono esposte alle minacce provenienti da singoli individui radicalizzati dal terrorismo o dall'estremismo.

Vi è infine un numero crescente di obiettori dello Stato, ovvero persone che non rispettano né riconoscono le autorità statali e rifiutano per principio la legittimità dello Stato di diritto democratico. La loro ideologia non è apertamente violenta, ma giustificano la violenza come mezzo di presunta autodifesa.

Criminalità

La criminalità organizzata mette a repentaglio la sicurezza interna, l'economia legale e lo Stato di diritto, come già dimostrato dalla criminalità organizzata in clan e bande in diverse città europee. Le bande inclini alla violenza spesso operano a livello transfrontaliero e reclutano i propri membri nei quartieri emarginati e tra i gruppi di migranti, assoldando sempre più spesso anche minorenni.

La criminalità organizzata sta crescendo in Europa e negli ultimi dieci anni si è espansa in modo significativo nel traffico di droga, che è diventata la sua attività principale. A questo riguardo giocano un ruolo importante una rete di sistemi bancari clandestini e le criptovalute. Le guerre civili, i conflitti, le crisi economiche e la repressione politica accentuano la tratta e il traffico di esseri umani, da cui a sua volta trae profitto la criminalità organizzata. Il traffico di

esseri umani volto allo sfruttamento della forza lavoro è una realtà in molti settori dell'economia.

Per esercitare la sua influenza sulla società e anche sulle autorità, la criminalità organizzata ricorre a infiltrazioni, corruzione e violenza o alla minaccia di ricorrere alla violenza. Questi metodi in Svizzera sono piuttosto rari, ma vengono adottati. All'estero si osserva una sempre crescente collaborazione tra diverse organizzazioni criminali e anche con organizzazioni terroristiche. Alla luce delle tensioni geopolitiche presenti sul territorio europeo, vi è anche il rischio che la criminalità organizzata venga strumentalizzata dalla politica. Nello specifico, gli Stati con regimi autoritari la utilizzano per compiere atti di sabotaggio, nascondere attività di spionaggio o aggirare le sanzioni.

Le attività della criminalità organizzata stanno aumentando in modo significativo anche in Svizzera. Le reti criminali internazionali utilizzano la Svizzera come base operativa e rifugio. Gestiscono traffici di esseri umani, droga e armi e praticano il riciclaggio di denaro e la cybercriminalità.

Per quanto riguarda lo sviluppo della criminalità, se dal 2012 il numero di reati in Europa era diminuito, dal 2022 è tornato a crescere, in particolare i reati contro la proprietà, i reati sessuali e i reati di violenza gravi. La cybercriminalità da anni è in costante aumento e prende spesso di mira il lucrativo settore finanziario e le aziende con infrastrutture informatiche poco protette, ma anche le autorità. Ormai tre quarti delle frodi segnalate si verificano via Internet. Anche in questo caso vengono impiegati sempre più spesso l'IA e i deepfake.

2.4 Rischi transnazionali

Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico sta inasprendo e accelerando ulteriormente i problemi politici, sociali, ecologici ed economici già esistenti. In tutto il mondo si verificano con maggiore frequenza e intensità eventi meteorologici estremi quali inondazioni, siccità, ondate di calore, incendi boschivi o frane che hanno ripercussioni negative sulla popolazione e le infrastrutture. In Svizzera le temperature aumentano a una velocità pari al doppio della media globale. Nelle regioni come il Sahel, il cambiamento climatico aumenta la povertà e la pressione migratoria. Nelle aree densamente popolate del mondo le infrastrutture critiche e, di conseguenza, la sicurezza dell'approvvigionamento di energia, acqua, cibo e prestazioni mediche sono colpite dal cambiamento climatico. Quanto più elevata è la densità delle infrastrutture, tanto maggiori sono i danni potenziali, perché eventuali guasti e malfunzionamenti possono concatenarsi rapidamente. Anche la produzione energetica e la navigazione possono subire ripercussioni negative.

Salute

La pandemia di COVID-19 ha messo in luce le conseguenze globali di vasta portata di nuovi agenti patogeni. Il rischio di nuove pandemie persiste. Il cambiamento climatico, il traffico globalizzato di persone, merci e animali e la distruzione degli habitat naturali della fauna selvatica favoriscono la diffusione di nuove malattie infettive, epizoozie e resistenze agli antibiotici. Anche bioterrorismo, incidenti di laboratorio o pericoli chimici e radiologici possono causare crisi sanitarie. Eventi, attacchi o catastrofi di questo tipo possono provocare rapidamente un sovraccarico dei sistemi sanitari.

Migrazione

Negli ultimi anni in tutto il mondo è aumentato il numero di persone in fuga dai propri Paesi a causa di conflitti armati, difficili condizioni politiche ed economiche o di fattori legati al cambiamento climatico. I flussi migratori possono avere anche effetti rilevanti per la politica di sicurezza. In alcuni casi sono utilizzati come strumenti per fare pressione o strumentalizzati nell'ambito dei conflitti ibridi. Inoltre, terroristi, estremisti violenti o singole persone radicalizzate potrebbero raggiungere in modo clandestino l'Europa insieme a migranti e persone in fuga. Il traffico di migranti solitamente è organizzato da reti criminali. Nel settore dell'asilo reati di bassa entità contro il patrimonio, spesso commessi da recidivi provenienti da determinati Stati, peggiorano il senso di sicurezza della popolazione e riducono la fiducia verso questo sistema.

3 La Svizzera: caratteristiche e vulnerabilità

3.1 Valori e interessi

Federalismo e democrazia diretta

La Svizzera è organizzata in modo decentralizzato. La sua struttura politica è concepita in modo tale da evitare concentrazioni di potere. Il federalismo e la sussidiarietà consentono e promuovono soluzioni radicate a livello locale e regionale. La democrazia diretta incrementa la legittimità delle decisioni. Il sistema di governo collegiale riduce l'importanza delle singole persone o dei singoli partiti. Pertanto, il sistema politico non è orientato a decisioni rapide o radicali, ma è caratterizzato da consultazioni e raggiungimento del consenso. A ciò si aggiunge il sistema di milizia nell'esercito, nella protezione civile, nel servizio civile, nei pompieri, nelle associazioni e in gran parte delle autorità politiche. Esso rafforza il legame tra la popolazione, queste organizzazioni e le istituzioni politiche.

Il libero dibattito politico e la collaborazione tra la Confederazione, i Cantoni e i Comuni rivestono quindi un'importanza fondamentale, anche per la sicurezza della Svizzera. Questi promuovono la partecipazione politica, la coesione sociale, il senso di responsabilità democratico

e quindi la resilienza. La partecipazione diretta di tutti i cittadini alla collettività e la sicurezza interna organizzata a livello federale presentano tuttavia anche delle vulnerabilità. Mediante una disinformazione mirata e la propaganda, ad esempio, è possibile rafforzare la polarizzazione all'interno della società. Il raggiungimento del consenso in modo democratico e la fiducia nei processi democratici, nello Stato e nei media potrebbe essere minata.

Stato di diritto, diritti umani e diritto internazionale umanitario

Per poter salvaguardare al meglio i propri interessi in materia di politica di sicurezza, la Svizzera ha bisogno di un mondo in cui il potere è limitato dal diritto. Il suo contributo alla pace e alla stabilità, allo sviluppo sostenibile e al diritto internazionale continua ad essere richiesto.¹³ Il suo impegno è rivolto alla rinuncia alla minaccia o all'uso della forza nelle relazioni internazionali, in conformità con la Carta delle Nazioni Unite, alla sovranità e all'integrità territoriale di tutti gli Stati, ai diritti umani e al diritto internazionale umanitario. Questi valori, però, subiscono pressioni a livello globale. In un periodo in cui il numero e la portata dei conflitti armati sono aumentati, rispettare questi valori riveste un'importanza particolare ed è in linea con gli interessi e i valori della Svizzera e con quelli dei suoi Stati partner in Europa.

Neutralità

La neutralità della Svizzera è uno strumento di politica estera e di politica di sicurezza che storicamente ha avuto origine nel contesto dei conflitti intraeuropei e delle soluzioni di pace ed è stata ulteriormente sviluppata in modo costante in base alle sfide del momento.¹⁴ L'obiettivo della neutralità era quello di contribuire all'attendibilità della Svizzera e di servire i suoi interessi e quelli degli Stati con lei confinanti. Doveva evitare che fosse direttamente coinvolta in conflitti armati sul continente europeo. La neutralità contribuisce alla credibilità dell'impegno umanitario e dei «buoni servizi» della Svizzera.¹⁵ Inoltre, ha un effetto identitario per la popolazione svizzera.

Il diritto in materia di neutralità sancito dal diritto internazionale rappresenta il nucleo irrinunciabile della neutralità e impone obblighi in caso di conflitti armati a livello internazionale. Gli Stati neutrali non possono partecipare ad alleanze militari con obbligo di assistenza o sostenere militarmente gli Stati belligeranti. Inoltre, non possono fornire armi delle proprie scorte militari alle parti in guerra e in caso di esportazioni di beni militari da parte di aziende private deve essere osservato il principio della parità di trattamento. Nel caso in cui la Svizzera ritenga di essere stata attaccata, può cooperare con altri Stati per difendersi. La questione centrale che consente o meno l'applicazione della neutralità, ovvero quando un Paese è da considerare sotto attacco, è diventata più complessa con l'avvento dei conflitti ibridi (vedi il riquadro a pag.

¹³ Cfr. rapporto «[Verteidigungsfähigkeit und Kooperation](#)» (Capacità di difesa e cooperazione), rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato 23.3000 CPS-S del 12 gennaio 2023 e del postulato 23.3131 Dittli del 14 marzo 2023, pag. 8-28.

¹⁴ [Bericht über die Aussenpolitik der Schweiz](#) (Rapporto sulla politica estera della Svizzera); BBl 1994 I 152, pag. 6 seg.

¹⁵ Cfr. rapporto «[Chiarezza e orientamento nella politica di neutralità](#)», Rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato 22.3385 della Commissione della politica estera del Consiglio degli Stati (CPE-S) dell'11 aprile 2022.

35-36). Anche sostenere sanzioni internazionali ampiamente condivise è consentito in base al diritto in materia di neutralità e nell'interesse della Svizzera.

Nel rispetto del quadro giuridico, la Svizzera organizza la propria neutralità in modo tale che possa utilizzarla al meglio per tutelare i propri interessi di politica estera e politica di sicurezza. Questo margine di manovra è fondamentale per la tutela degli interessi della Svizzera.

La neutralità armata richiede determinate capacità militari e risorse e il suo obiettivo è garantire che lo Stato neutrale possa far valere in modo credibile la propria neutralità. Questa particolare esigenza è accentuata perché gli Stati neutrali non possono contare su una ripartizione degli oneri tipica di un'alleanza militare. La neutralità armata richiede quindi ancora più investimenti nella propria difesa.

Diversi Stati europei oggi si chiedono se la neutralità della Svizzera sia utile anche alla stabilità dell'Europa.¹⁶ In particolare, il rifiuto delle richieste di riesportare materiale bellico in Ucraina, motivato con la neutralità, ha suscitato critiche da parte degli Stati partner in materia di politica di sicurezza.¹⁷ Una prima conseguenza concreta è l'esclusione dell'industria svizzera degli armamenti da numerose gare d'appalto e dalle catene di fornitura dei produttori stranieri. Questo indebolisce la sua capacità di esportazione e limita il suo accesso a beni e tecnologie d'armamento europei in una fase in cui la cooperazione in materia di politica di difesa all'interno dell'UE è favorita. L'indebolimento dell'industria svizzera degli armamenti ha ripercussioni anche sulla capacità di difesa. Inoltre, l'elevata domanda sui mercati degli armamenti in questo momento si scontra con un'offerta limitata, il che ritarda gli acquisti e ne aumenta i costi.

In linea di principio cresce la pressione sulla Svizzera affinché assuma una posizione politica nei confronti delle grandi potenze e dei blocchi economici in determinati settori economici e rispetto a determinati beni e tecnologie, al fine di preservare l'accesso a ricerca, tecnologie, mercati e catene di approvvigionamento. E ci si aspetta che la Svizzera contribuisca all'efficacia dei regimi sanzionatori e contrasti la loro elusione, anche al di là della guerra in Ucraina.

3.2 Società, economia e scienza

Società mobile ed economia internazionalizzata

La mobilità della società e dell'economia è aumentata. La Svizzera ha un'economia forte integrata a livello internazionale ed è una piazza finanziaria leader a livello globale. Questa interconnessione è una delle fonti del benessere della Svizzera, ma anche della sua vulnerabilità. La Confederazione dipende infatti dalle importazioni di beni, materie prime, componenti high-tech e vettori energetici. L'importazione avviene attraverso catene di fornitura complesse e vie

¹⁶ [Strategia di politica estera 2024-2027](#), pag. 42.

¹⁷ [Strategia di politica estera 2024-2027](#), pag. 4.

di trasporto molto ramificate. I blocchi hanno in breve tempo un impatto significativo su queste catene di approvvigionamento globali. L'accesso ai mercati o alle tecnologie può essere reso più difficile, più costoso o impossibile a causa di sconvolgimenti geopolitici e regolamentazioni unilaterali. La maggioranza delle aziende e delle banche svizzere considera quindi anche i rischi geopolitici molto rilevanti per le proprie attività commerciali.¹⁸

Dall'altro lato, la Svizzera deve poter contare su un assetto commerciale affidabile, soprattutto perché il suo successo economico negli ultimi decenni si è basato essenzialmente su questa stabilità. È nell'interesse della Svizzera avere le stesse norme giuridiche e le stesse condizioni quadro dei suoi principali partner commerciali, soprattutto se queste sono state costituite democraticamente, sono garantite dallo Stato di diritto e sono rilevanti per la politica di sicurezza. È quindi essenziale disporre di un accesso garantito al mercato dell'UE e ad altri mercati importanti, così come di controlli all'esportazione, che riducono i rischi di proliferazione. I rischi di proliferazione comprendono l'interesse di altri Stati a investire in armi di distruzione di massa, nei relativi sistemi di lancio e in altri programmi di armamento attraverso acquisti illegali in Svizzera. Gli Stati terzi potrebbero anche adottare contromisure nei confronti della Svizzera qualora dal territorio elvetico uscissero beni, tecnologie e know-how rilevanti.

Sede più importante per ricerca, tecnologie e organizzazioni internazionali

Con le sue scuole universitarie riconosciute a livello internazionale e istituti di ricerca la Svizzera è un importante polo tecnologico. La protezione della proprietà intellettuale e la sicurezza delle conoscenze («knowledge security») sono principi fondamentali e priorità politiche in Svizzera. La ricerca e il know-how nelle scuole universitarie e nelle aziende è un obiettivo privilegiato per lo spionaggio e il sabotaggio. Nel mirino finiscono soprattutto le tecnologie *dual-use* rilevanti dal punto di vista militare, sottoposte anche ai controlli all'esportazione. I risultati della ricerca rilevanti per la sicurezza, ad esempio nel campo dell'IA, tramite ricercatori stranieri o attività di spionaggio possono giungere in Paesi in cui vengono usati per rafforzare le capacità rilevanti per la sicurezza di questi Paesi e possono essere impiegati anche contro la Svizzera o i suoi partner. Insufficienti misure di protezione comporterebbero anche un indebolimento della Svizzera come polo scientifico ed economico a causa dei danni alla reputazione o addirittura di misure coercitive, come ad esempio restrizioni nell'accesso alle più recenti tecnologie, come semiconduttori avanzati o programmi di promozione della ricerca.

La Svizzera ospita numerose organizzazioni internazionali. Ginevra è sede di 184 rappresentanze nazionali, 40 organizzazioni internazionali e oltre 450 organizzazioni non governative. Anche queste possono essere colpite dallo spionaggio, sono sempre più spesso vittime di ciberattacchi e possibili obiettivi di attacchi terroristici. Poiché anche altri Stati potrebbero

¹⁸ Cfr. [Swiss Manufacturing Survey 2024](#) (Università di San Gallo); [Swiss Managers Survey 2025](#) (ZHAW, SUPSI, HE-Arc); [Associazione Svizzera dei Banchieri 2024](#).

essere coinvolti, questi potrebbero rafforzare le loro strategie di controspionaggio in Svizzera, qualora quest'ultima non contrastasse tali attività in modo sufficiente.

3.3 Geografia

Punto nodale in Europa

Sul territorio svizzero si trovano numerose infrastrutture essenziali per il funzionamento dell'economia e della società non soltanto sul territorio nazionale, ma anche nei Paesi limitrofi, in altri Paesi e per gli attori internazionali. La Svizzera svolge un ruolo importante negli scambi di energia elettrica e gas tra i Paesi dell'UE, come punto nodale per il trasporto ferroviario, stradale e aereo, come uno dei centri finanziari leader a livello globale e come Paese di transito per collegamenti dati internazionali. Pertanto, rappresenta anche un importante bersaglio. Guasti o interruzioni in queste infrastrutture possono avere ripercussioni su tutta l'Europa. La combinazione o una concatenazione di eventi possono causare difficoltà di approvvigionamento e situazioni di carenza in Svizzera e nei Paesi limitrofi. Le infrastrutture critiche possono essere attaccate con cibermezzi, attività di sabotaggio o in casi estremi anche con armi a lunga gittata, con l'intento di colpire non soltanto la Svizzera ma anche altri Stati, alleanze o istituzioni.

Parte integrante della sicurezza europea

La Svizzera è circondata da Stati membri dell'UE e della NATO. Gli Stati europei confinanti con la Russia, ma anche la NATO e l'UE nel loro complesso, prendono molto sul serio la minaccia rappresentata dalla Russia e stanno aumentando in modo massiccio le loro spese per la difesa. In risposta alla mutata situazione in materia di sicurezza, nel 2023 la Finlandia e nel 2024 la Svezia hanno aderito alla NATO. L'UE sostiene i propri Stati membri nello sviluppo delle loro capacità di difesa e delle loro industrie degli armamenti. Gli acquisti congiunti dovrebbero essere più semplici e veloci. Allo stesso modo l'Europa sta aumentando il sostegno all'Ucraina. Lo sforzo in materia di politica di sicurezza in Europa avviene in parte attraverso forme di cooperazione flessibili, a seconda della concordanza e della determinazione dei diversi Paesi europei.¹⁹

La sicurezza della Svizzera è legata alla stabilità dei suoi vicini e beneficia del loro impegno in materia di politica di sicurezza. È quindi nell'interesse della Svizzera partecipare a tale impegno. Le nuove forme di cooperazione in materia di sicurezza offrono nuove possibilità alla Svizzera. Con contributi efficaci alla sicurezza dell'Europa può dimostrare solidarietà, il che può andare a suo vantaggio in caso di crisi di sicurezza e di politica estera. Grazie alla

¹⁹ Si possono menzionare ad esempio la «coalizione dei volenterosi», che attualmente conta 26 Stati, lo strumento *Security Action for Europe* (SAFE) dell'UE per rafforzare l'industria europea della difesa e migliorare la prontezza operativa collettiva nonché la cooperazione bilaterale e multilaterale in materia di sicurezza e difesa tra l'UE e Paesi terzi (DSP, Defence and Security Partnership).

cooperazione internazionale in materia di politica di sicurezza con Stati e organizzazioni europei, rafforza anche la propria capacità di difesa. Non essendo uno Stato membro dell'UE o dello Spazio economico europeo, però, non ha accesso a tutte le forme di cooperazione. Inoltre, facendo parte dell'area Schengen, la Svizzera è ben integrata nella cooperazione a livello europeo, fornisce il proprio contributo alla sicurezza interna generale e ne trae lei stessa vantaggio grazie allo scambio di dati e informazioni per la lotta alla criminalità internazionale.

Urgenza della politica di sicurezza

Le minacce e i rischi nel contesto della Svizzera, i pericoli rispetto alla sua sicurezza interna e i diversi rischi transnazionali evidenziano il notevole peggioramento della sicurezza nel Paese. Le Nazioni più piccole, come la Svizzera, che dipendono maggiormente da un ordine basato su regole, subiscono forti pressioni. La Svizzera, inoltre, sente anche di doversi posizionare in modo più forte rispetto al passato per preservare l'accesso ai mercati e alle tecnologie e contribuire maggiormente alla sicurezza dell'Europa.

Spionaggio, attività di influenza e ciberattacchi nell'ambito dei conflitti ibridi contro la Svizzera sono in aumento. In Svizzera ci sono molti obiettivi. Se le tensioni politiche dovessero ulteriormente inasprirsi, gli attacchi ibridi contro il nostro Paese potrebbero aumentare. La strumentalizzazione dei flussi migratori o dei gruppi militari può colpire anche la Svizzera e potrebbe aggravare le minacce esistenti alla sicurezza interna da parte della criminalità organizzata, dell'estremismo violento e del terrorismo.

La sicurezza dell'approvvigionamento della Svizzera può essere compromessa. Rappresentando uno snodo centrale per i flussi di energia, traffico, finanza e dati, eventuali guasti o malfunzionamenti a queste infrastrutture e collegamenti potrebbero avere conseguenze importanti non soltanto per la Svizzera ma anche per i Paesi confinanti e non solo. Data l'interconnessione della Svizzera potrebbe verificarsi in qualsiasi momento anche una pandemia con gravi conseguenze. I pericoli naturali potrebbero aumentare, dal momento che la Svizzera è interessata dal cambiamento climatico in misura superiore alla media.

La simultaneità e la combinazione di queste minacce esterne e interne, provenienti da attori statali, gruppi terroristici ed eventi naturali, dall'influenza e dalla disinformazione allo spionaggio e al sabotaggio fino all'uso della forza militare, richiedono una risposta complessiva in materia di politica di sicurezza.

Con il 2028 per l'Europa potrebbe aprirsi un periodo sfavorevole: l'Europa non avrà ancora completato lo sviluppo delle proprie capacità di difesa e non potrà più fare completo affidamento sul supporto degli Stati Uniti, mentre la Russia continuerà a potenziare la sua economia di guerra e in questa fase potrebbe intensificare le sue azioni ibride e attaccare altri Stati in Europa.

Per prepararsi a far fronte a queste minacce e questi pericoli, compreso l'aumento del rischio di un conflitto armato in Europa o addirittura diretto contro la Svizzera, sono necessarie misure e investimenti nella sicurezza.

4 Direzioni di marcia e obiettivi

L'approccio per attuare la presente Strategia in materia di politica di sicurezza 2026 è la sicurezza complessiva. Ciò vuol dire definire una politica di sicurezza generale che comprende quindi i mezzi e gli attori civili e militari e include nella sua pianificazione e nei suoi provvedimenti tutti gli aspetti di politica estera, interna ed economica rilevanti per la politica di sicurezza. La perfetta interazione tra questi mezzi e questi attori rafforza la resilienza e la capacità di difesa ed è essenziale anche per garantire la sicurezza interna e ridurre le vulnerabilità nell'ambito del commercio e della tecnologia.

Nel complesso le capacità di protezione, difesa e resistenza e la resilienza della Svizzera e della sua popolazione devono convincere i potenziali aggressori, siano essi statali o non statali, che i costi di un attacco supererebbero i vantaggi auspicati. Questo effetto deterrente (dissuasione) si ottiene combinando insieme determinazione, interazione tra capacità civili e militari e un'elevata resilienza della società e dello Stato. Rispetto ai precedenti concetti di dissuasione, inoltre, la capacità di cooperazione a livello internazionale gioca un ruolo importante. Un potenziale aggressore armato deve mettere in conto che la Svizzera è in grado di difendersi da sola o con altri Stati.

Per quanto riguarda la sicurezza complessiva la Svizzera segue tre direzioni di marcia.

Innanzitutto è necessario rafforzare la **resilienza**. Le vulnerabilità e le dipendenze critiche devono essere ridotte il più possibile, in modo tale che la Svizzera abbia meno bersagli e gli eventuali danni siano ridotti al minimo. In questo modo, inoltre, si riducono anche le possibilità che minacce e pericoli si presentino.

In secondo luogo, è necessario migliorare la protezione della popolazione dai rischi e la sicurezza interna. La Svizzera deve **impedire o respingere** in modo migliore gli attacchi possibili e quelli effettivi ed essere in grado di proteggersi meglio dalle loro conseguenze.

Infine, è necessario aumentare la **capacità di difesa**. La Svizzera deve essere in grado di difendersi al meglio da un attacco armato in modo autonomo. Nel caso di un attacco armato che richiede capacità di difesa maggiori rispetto a quelle della Svizzera, la difesa in cooperazione deve essere stata concordata e preparata.

Queste tre direzioni di marcia saranno perseguite in parallelo e prepareranno la Svizzera a un possibile deterioramento della situazione che potrebbe concretizzarsi in vari modi: da un periodo di maggiori tensioni a un'escalation in varie forme, fino ad arrivare a un attacco armato.

Questi livelli non sono nettamente separati tra loro, ma consentono di formulare obiettivi supportati da misure concrete.

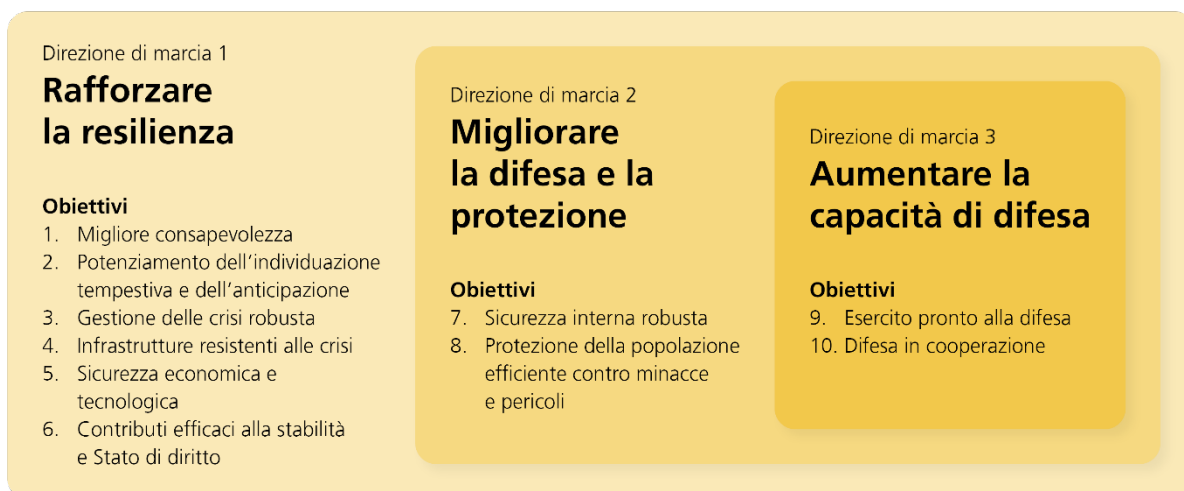


Fig. 4: Le tre direzioni di marcia e i dieci obiettivi della Strategia in materia di politica di sicurezza 2026.

4.1 Direzione di marcia 1: Rafforzare la resilienza

Un approccio fondamentale per rafforzare la sicurezza della Svizzera e della sua popolazione consiste nella riduzione delle vulnerabilità di tutti i sistemi e tutte le funzioni che contribuiscono alla loro stabilità e al loro benessere come pure nel rafforzamento della loro resilienza. La Svizzera deve essere preparata ad affrontare minacce e pericoli in modo tale che possa gestire gli eventi riducendo al minimo le ripercussioni, i costi e le perdite. Si tratta di un approccio preventivo perché sono necessari sforzi e investimenti già nel momento in cui una minaccia o un pericolo non vengono percepiti ancora come imminenti. Ma è anche difensivo, in quanto la riduzione delle vulnerabilità e il rafforzamento della resilienza migliorano la nostra sicurezza senza provocare né tantomeno minacciare.

Per rafforzare la resilienza si pongono quindi i seguenti obiettivi.

Obiettivo 1: Migliore consapevolezza

La popolazione e le istituzioni sono consapevoli della situazione di sicurezza aggravata. Le attività di influenza e la disinformazione vengono riconosciute e non hanno effetti. La disponibilità a proteggere e difendere la Svizzera con tutti i mezzi disponibili è elevata tra tutti gli attori rilevanti e la popolazione.

Obiettivo 2: Potenziamento dell'individuazione tempestiva e dell'anticipazione

La Confederazione individua tempestivamente minacce, pericoli e opportunità in ambito di politica di sicurezza, le anticipa e adotta misure adeguate. Questo vale in particolare per gli strumenti dei conflitti ibridi come le attività di influenza, i ciberattacchi e le pressioni politiche ed economiche. Cantoni, economia e mondo scientifico sono coinvolti nell'individuazione tempestiva delle crisi.

Obiettivo 3: Gestione delle crisi robusta

La gestione delle crisi della Confederazione è dotata di strutture e processi adeguati e flessibili per il loro superamento.

Obiettivo 4: Infrastrutture resistenti alle crisi

In caso di perturbazioni e attacchi le infrastrutture critiche si dimostrano robuste. Anche in condizioni particolarmente difficili e in caso di funzionamento limitato garantiscono le prestazioni essenziali per la società. La protezione contro i ciberattacchi è elevata. La sicurezza delle informazioni è elevata, in modo tale che in caso di crisi le autorità possano agire e comunicare rapidamente, con prudenza e in modo mirato.

Obiettivo 5: Sicurezza economica e tecnologica

L'accesso a beni, servizi e tecnologie critici e le possibilità di esportazione dell'industria rilevante per la sicurezza sono garantiti. Le dipendenze da beni e servizi essenziali sono ridotte e la sicurezza dell'approvvigionamento è garantita. L'economia e il mondo scientifico sono protetti contro gli abusi.

Obiettivo 6: Contributi efficaci alla stabilità e Stato di diritto

La Svizzera promuove la sicurezza europea grazie a una migliore cooperazione con l'UE, la NATO e con partner bilaterali.²⁰ Contribuisce alla sicurezza e alla stabilità anche in altre regioni del mondo. Si impegna a favore di un ordine internazionale giusto e pacifico, nonché della capacità di azione di istituzioni multilaterali. Promuove il diritto internazionale, i diritti umani e il diritto internazionale umanitario.

4.2 Direzione di marcia 2: Migliorare la difesa e la protezione

Oltre alla riduzione delle vulnerabilità, per garantire la sicurezza sono necessarie anche protezione e difesa attiva. Capacità di protezione e difesa efficaci e credibili influiscono sui calcoli degli attori che vogliono danneggiare la Svizzera e impediscono che le pressioni e gli attacchi ibridi vadano a buon fine.

Per difendersi da attacchi armati, terrorismo, estremismo violento, spionaggio, ciberattacchi, attività di proliferazione, disturbi provenienti dal cielo, attività di influenza e criminalità organizzata sono necessarie strutture militari e civili robuste. Tra queste rientrano i servizi segreti, la ciberdifesa, i controlli all'esportazione, le autorità inquirenti e addette al perseguimento penale, la polizia, la dogana, la sicurezza dei confini e le autorità della migrazione. L'esercito deve essere in grado di supportare in modo efficace le autorità civili. La protezione della popolazione

²⁰ Cfr. anche [Strategia di politica estera 2024–2027](#), obiettivo 4.

deve concentrarsi maggiormente sulla difesa e sulla gestione dei conflitti ibridi ed essere preparata ai conflitti armati.

Per rafforzare la protezione e la difesa si pongono i seguenti obiettivi.

Obiettivo 7: Sicurezza interna robusta

Lo strumentario della Svizzera contro i ciberattacchi, lo spionaggio, il terrorismo, l'estremismo violento, le attività di proliferazione e qualsiasi forma di criminalità sul proprio territorio è robusto e viene adeguato costantemente. La Svizzera individua le attività della criminalità organizzata e le argina. Autorità, economia, mondo scientifico e società sono protette contro le infiltrazioni da parte di servizi segreti esteri e la criminalità organizzata.

Obiettivo 8: Protezione della popolazione efficiente contro minacce e pericoli

Il sistema integrato di protezione della popolazione, composto da protezione civile, polizia, pompieri, sistema sanitario e aziende tecniche, è in grado di prevenire e gestire pericoli tecnologici, sociali e naturali come pure i rischi sanitari. Tra questi rientrano anche le conseguenze del cambiamento climatico. Tale sistema è pronto ad affrontare i conflitti ibridi e armati e per questo lavora allo sviluppo e al potenziamento delle capacità necessarie. L'apporto di personale della protezione civile e il suo equipaggiamento sono sufficienti.

4.3 Direzione di marcia 3: Aumentare la capacità di difesa

Dato l'aggravarsi della situazione in materia di politica di sicurezza, l'esercito deve essere di nuovo orientato maggiormente alla difesa ed essere rafforzato in termini di personale e di materiali. Inoltre è necessario adeguare anche le strutture di condotta e migliorare la collaborazione tra organi civili e militari per respingere gli attacchi ibridi e nel caso ci sia bisogno di difendersi.

Sono indispensabili provvedimenti adeguati volti a garantire la massima capacità di difesa in modo autonomo. Nel caso di un attacco contro la Svizzera, gli obblighi di neutralità vengono meno. In particolare, nel caso di un avversario troppo potente o che impiega armi a lunga gittata, la difesa autonoma non sarebbe efficace e, in determinate circostanze, potrebbe essere addirittura inutile. Pertanto, la Svizzera dovrebbe potersi difendere insieme a dei partner. Alla luce della situazione di minaccia aggravata è necessario creare tempestivamente i presupposti per questa eventualità, in quanto una difesa comune non può essere improvvisata. Le operazioni di preparazione, però, devono svolgersi senza obblighi e dipendenze e i partner devono essere disposti a prepararsi anche loro.

Per aumentare la capacità di difesa si pongono quindi i seguenti obiettivi.

Obiettivo 9: Esercito pronto alla difesa

L'esercito è equipaggiato, istruito e dotato di personale sufficiente e sul lungo periodo in modo tale che possa contribuire a un effetto deterrente (dissuasione) credibile e possa difendere la Svizzera in modo autonomo il più a lungo possibile. Sfrutta la cooperazione internazionale per aumentare la propria capacità di difesa e fornisce ai partner controprestazioni rilevanti in termini di formazione e impiego.

Obiettivo 10: Difesa in cooperazione

In caso di attacco armato, la Svizzera è in grado di difendersi insieme ai propri partner.

Per la difesa in cooperazione, l'**interoperabilità**, ovvero la capacità di collaborare, è un presupposto fondamentale che deve essere elaborato e sviluppato. Si ottiene grazie allo sviluppo delle forze armate, attraverso standard a livello di istruzione, materiali, sistemi e processi e con la cooperazione nell'ambito di esercitazioni e impieghi. L'interoperabilità è particolarmente importante a livello di condotta, di scambio di informazioni di intelligence, di azioni congiunte nello stesso settore d'impiego, ad esempio nella protezione dello spazio aereo e nelle operazioni speciali, di ciberdifesa e di logistica. Gli standard militari in Europa sono definiti prevalentemente dalla NATO. L'Esercito svizzero sta ampliando da anni la sua interoperabilità e in diversi settori ha raggiunto un solido grado di capacità di cooperazione, in particolare nelle Forze aeree, nelle forze speciali e nel Comando Ciber. Anche gli altri settori dell'esercito dovranno continuare a migliorare la loro interoperabilità.

Criteri di riferimento per un attacco armato

I cambiamenti in atto nell'ambito delle forme di conflitti e la vulnerabilità dello Stato, della società e dell'economia rendono sempre più labili i confini tra tensioni elevate e un conflitto armato. Le autorità politiche devono comunque valutare se determinate azioni contro la Svizzera rappresentano un attacco armato. Questa constatazione determina in che misura la Svizzera può collaborare con altri Stato o organizzazioni per la propria difesa militare. In caso di attacco armato contro la Svizzera, il diritto di neutralità non si applica.

La prassi in materia di diritto internazionale ha sviluppato criteri per l'interpretazione del concetto di «conflitto armato». Per l'applicazione in un caso concreto sono tuttavia necessari criteri di riferimento.²¹ Ad esempio, un avversario può raggiungere i propri obiettivi con le forze armate sferrando un attacco a tappeto e aperto e ricorrendo alla forza militare, come attraverso

²¹ Secondo la prassi e la giurisprudenza del diritto internazionale, si presume che si tratti di un attacco armato quando la violenza è esercitata su scala relativamente ampia, è di gravità sufficiente e ha un impatto significativo su elementi essenziali dello Stato bersaglio, come la sua popolazione o le infrastrutture rilevanti per la sicurezza. Per determinare quali azioni possano costituire un attacco armato, si fa riferimento in particolare alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla definizione di aggressione (A/RES/3314). Secondo questa risoluzione, ad esempio, l'invasione di forze armate o il bombardamento del territorio straniero costituiscono casi classici di atto di aggressione che in caso di elevata intensità possono essere considerati attacchi armati. Anche una serie di atti di violenza minori può essere considerata nel suo insieme come un attacco armato. Un atto di aggressione o un uso della forza non deve necessariamente essere compiuto con mezzi cinetici o meccanici o con armi.

un attacco terrestre o un attacco con armi a lunga gittata. In alternativa, o in vista di un simile attacco, può però anche pregiudicare infrastrutture centrali per il funzionamento della condotta statale, dei processi economici e della vita sociale. A tale scopo può ricorrere a diversi mezzi dei conflitti ibridi che vanno dai ciberattacchi fino alle azioni di sabotaggio perpetrate con forze speciali.

Nel suo [Rapporto sulla politica di sicurezza 2016](#)²², il Consiglio federale ha stabilito che, fatte salve le normative di diritto internazionale, si è in presenza di un conflitto armato e l'esercito può essere impiegato per la difesa, quando si tratta di una minaccia concreta che mette a repentaglio l'integrità territoriale, l'intera popolazione o l'esercizio dei pubblici poteri, duratura nel tempo, estesa a tutto il Paese e di intensità tale da poter essere combattuta soltanto con mezzi militari.

Dal 2016 la situazione di politica di sicurezza – le minacce e i pericoli come pure le condizioni e le vulnerabilità tecnologiche dello Stato e della società – sono cambiate considerevolmente. Per tenere conto delle mutate circostanze, è necessario aggiornare i criteri di riferimento per stabilire quando si è in presenza di un attacco armato. L'attenzione non deve concentrarsi tanto sull'estensione temporale e territoriale della minaccia, quanto piuttosto sull'entità dei danni. A causa dell'interconnessione digitale dei sistemi e delle infrastrutture critiche, anche attacchi limitati a livello territoriale e nel tempo possono causare danni ingenti.

Alla luce delle possibilità di attacco sempre più diversificate e della minore differenziazione tra pace e conflitto, criteri fissi o esatti rimangono inefficaci. Sono invece più utili criteri di riferimento concreti in grado di fornire alle autorità un aiuto interpretativo nella valutazione dell'esistenza di un attacco armato. Questi sono:

- è stato compiuto un attacco su vasta scala e aperto, oppure
- un attacco di questo tipo è imminente, oppure
- sono stati compiuti diversi attacchi concordati tra di loro (ad es. diversi ciberattacchi o azioni di sabotaggio contro funzioni critiche dello Stato e della società).

Per la Svizzera le conseguenze dell'attacco o della somma degli attacchi devono o dovrebbero provocare danni materiali e umani considerevoli, compromettere in modo significativo la sua sovranità, violare la sua integrità territoriale, impedire la fornitura di servizi essenziali o compromettere il sufficiente funzionamento dello Stato, dell'economia o della società. Nella valutazione occorre tenere conto della rapidità d'azione dei mezzi di attacco.

Se gli Stati limitrofi della Svizzera subiscono un attacco armato da parte dello stesso attore che compie anche attacchi ibridi contro la Svizzera, ciò costituisce un ulteriore criterio di riferimento per la presenza di un attacco armato.

²² FF 2016 6979.

La valutazione e la constatazione dell'esistenza di un attacco armato contro la Svizzera e la decisione sulle misure da adottare richiedono in ogni caso un'analisi delle circostanze accurata ma anche rapida e costituiscono una decisione politica.

5 Misure e attuazione

Per poter raggiungere gli obiettivi stabiliti nelle tre direzioni di marcia, per ogni obiettivo vengono definiti i dipartimenti responsabili e altri organi che collaborano e vengono formulate misure concrete. Nell'ottica di una sicurezza complessiva, concernono mezzi e attori civili e militari e coinvolgono aspetti rilevanti sotto il profilo della politica di sicurezza per la politica estera, interna ed economica. Oltre agli organi federali responsabili, se opportuno vengono coinvolti anche altri attori rilevanti della Confederazione e dei Cantoni, l'economia privata, il mondo scientifico, le associazioni e la popolazione.

Le misure in parte sono già state attuate, ne è stato dato incarico dal Parlamento o sono state approvate dal Consiglio federale. L'elenco dei lavori in corso non è completo. I lavori proseguiranno in linea con la Strategia di politica di sicurezza 2026. Durante la fase di attuazione della strategia saranno prese in considerazione anche altre misure in corso e nuove misure non elencate. Vengono sottolineate in particolare le misure da riesaminare o attuare. Diverse misure possono servire al raggiungimento di vari obiettivi o orientamenti.

5.1 Misure per il rafforzamento della resilienza (direzione di marcia 1)

Obiettivo 1: Migliore consapevolezza

La popolazione e le istituzioni sono consapevoli della situazione di sicurezza aggravata. Le attività di influenza e la disinformazione vengono riconosciute e non hanno effetti. La disponibilità a proteggere e difendere la Svizzera con tutti i mezzi disponibili è elevata tra tutti gli attori rilevanti e la popolazione.

Competenza

- Lead: DDPS
- Collaborazione: DATEC, DFAE, CaF, Cantoni

Misure

M1 Rafforzamento dell'informazione sulla situazione e pianificazione delle emergenze

Dovrà essere aumentata la capacità di resistenza della popolazione, delle autorità e dei gestori di infrastrutture critiche di fronte a catastrofi, situazioni d'emergenza, sfide ibride riguardanti la

politica di sicurezza e conflitti armati. Per questo motivo la comunicazione riguardante la situazione, i piani di emergenza e le misure di prevenzione personali dovrà essere robusta, autentica, regolare e tempestiva, in conformità con i principi dell'organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale. La Confederazione fornisce le relative informazioni nel modo più diretto possibile e tramite diversi canali, che si premurerà di sviluppare costantemente. Inoltre, in collaborazione con alcuni partner ha pubblicato del materiale didattico sulla politica di sicurezza svizzera, al fine di sostenere l'offerta formativa in materia e la gestione delle sfide in questo ambito. Le misure di sensibilizzazione aumentano la consapevolezza delle minacce e dei pericoli, ma anche la capacità di agire e la solidarietà della popolazione nelle situazioni d'emergenza. Affinché la comunicazione sia credibile e coerente, la stretta collaborazione tra Confederazione e Cantoni riveste un ruolo molto importante.

M2 Lotta contro le attività di influenza e la disinformazione

Le attività di influenza e la disinformazione saranno individuate prima e meglio. L'opinione pubblica e le autorità saranno sensibilizzate in modo più efficace e informate attivamente. Affinché questo sia possibile la Confederazione ha sviluppato una consapevolezza della situazione di queste attività. Sarà istituzionalizzato un gruppo di lavoro interdipartimentale sulle attività di influenza e sulla disinformazione, il quale elaborerà misure preventive e reattive, coinvolgendo a seconda dei casi i Cantoni e il mondo scientifico. Il Consiglio federale contrasterà le attività di influenza e la disinformazione da parte di altri Stati con una comunicazione chiara e misure di sensibilizzazione. La Svizzera intensificherà il confronto internazionale, per estendere la sua consapevolezza della situazione e migliorare le proprie contromisure. Per rafforzare le relazioni pubbliche saranno elaborate misure mirate per la prevenzione e la resilienza. La Confederazione esaminerà i programmi scolastici esistenti per individuare contenuti e iniziative rilevanti nell'ottica delle sfide della disinformazione nel contesto dell'educazione alla cittadinanza. Inoltre, la regolamentazione delle grandi piattaforme di comunicazione attraverso misure di trasparenza e analisi dei rischi contribuirà a contenere le attività di influenza e i loro effetti. Tutte queste misure serviranno a rafforzare la coesione sociale e la resilienza.

Lavori in corso

- [Rapporto in adempimento del postulato 22.3006](#) sulle attività di influenza e disinformazione («Beeinflussungsaktivitäten und Desinformation»); DDPS; in fase di attuazione
- Nuova legge federale sulle piattaforme di comunicazione e i motori di ricerca; DATEC, in fase di preparazione
- [Sistema di analisi integrata della situazione \(SAIS\)](#); preparazione e introduzione; DDPS; in fase di elaborazione
- Rapporto ufficiale della SEFRI sulla disinformazione e sull'educazione alla cittadinanza in Svizzera; DEFR; in fase di preparazione

Obiettivo 2: Potenziamento dell'individuazione tempestiva e dell'anticipazione

La Confederazione individua tempestivamente minacce, pericoli e opportunità in ambito di politica di sicurezza, le anticipa e adotta misure adeguate. Questo vale in particolare per gli strumenti dei conflitti ibridi come le attività di influenza, i ciberattacchi e le pressioni politiche ed economiche. Cantoni, economia e mondo scientifico sono coinvolti nell'individuazione tempestiva delle crisi.

Competenza

- Lead: DDPS e CaF
- Collaborazione: DFAE, Cantoni

Misure

M3 Miglioramento del coordinamento ai fini dell'anticipazione

L'individuazione tempestiva e l'anticipazione di pericoli e minacce, crisi e opportunità nell'ambito della politica di sicurezza verranno rafforzate e integrate in modo più efficace in tutti i dipartimenti. Per anticipare le diverse possibilità di azione a livello di politica di sicurezza, gli attori responsabili sfrutteranno gli organi esistenti, come la Delegazione Sicurezza del Consiglio federale, il comitato ristretto Sicurezza e i gruppi di lavoro interdipartimentali per l'anticipazione delle sfide in materia di politica di sicurezza.

M4 Coinvolgimento del mondo scientifico per l'anticipazione delle crisi

Gli scambi tra Amministrazione federale, Cantoni e mondo scientifico finalizzati all'individuazione tempestiva delle sfide e delle opportunità nell'ambito della politica di sicurezza e ad anticipare le crisi verranno approfonditi e istituzionalizzati. A questo riguardo la Confederazione e le organizzazioni scientifiche si occuperanno di cluster tematici per rafforzare gli scambi e la preallerta in singoli ambiti tematici in tempi normali e per poter coinvolgere esperte ed esperti in tempi rapidi in caso di crisi. In questo modo si avrà una consapevolezza più ampia della situazione e sarà possibile sfruttare l'esperienza disponibile in Svizzera prima e durante la crisi.

Lavori in corso

- [Legge sulle attività informative](#): revisione; DDPS; in fase di elaborazione

Obiettivo 3: Gestione delle crisi robusta

La gestione delle crisi della Confederazione è dotata di strutture e processi adeguati e flessibili per il loro superamento.

Competenza

- Lead: DDPS e CaF
- Collaborazione: DATEC, Cantoni

Misure

M5 Esercitazioni congiunte nella gestione delle crisi

Il Consiglio federale rafforzerà la gestione delle crisi della Confederazione con il supporto di organi interdipartimentali che saranno composti in funzione della situazione specifica e potranno essere convocati rapidamente. Per una preparazione effettiva, si svolgeranno regolarmente esercitazioni congiunte tra Confederazione e Cantoni, come l'Esercitazione integrata 2025. Gli insegnamenti tratti dalle esercitazioni saranno integrati nelle strutture e nei processi decisionali. Questo approccio si basa sull'ordinanza del 20 dicembre 2024²³ sull'organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale entrata in vigore nel 2025.

Lavori in corso

- [Analisi delle capacità per rafforzare la protezione della popolazione](#); DDPS; in fase di attuazione
- [Esercitazione integrata 2025](#); CaF, DDPS; in fase di valutazione
- Pianificazione generale delle grandi esercitazioni 2027–2032; CaF, DDPS; in fase di pianificazione
- [Strategia multicanale](#); DDPS; in fase di preparazione
- Progetto «Protezione della popolazione in caso di conflitto armato»; DDPS; in fase di attuazione
- [Ordinanza sull'organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale \(OCAF\)](#); CaF, DDPS; in fase di attuazione
- Progetto per l'irrobustimento delle reti mobili; DATEC, in fase di preparazione

²³ L'ordinanza sull'organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale (RS 172.010.8) prevede che il Consiglio federale istituisca uno stato maggiore di crisi politico-strategico e, se necessario, uno stato maggiore di crisi operativo quando la situazione non può più essere gestita efficacemente con le strutture e i processi esistenti. I due stati maggiori sono coadiuvati da un'organizzazione di base. In linea di principio gli organi della Confederazione dovrebbero continuare a lavorare il più a lungo possibile nelle strutture ordinarie e tornare a essere operativi in tali strutture il più presto possibile.

Obiettivo 4: Infrastrutture resistenti alle crisi

In caso di perturbazioni e attacchi le infrastrutture critiche si dimostrano robuste. Anche in condizioni particolarmente difficili e in caso di funzionamento limitato verranno garantite le prestazioni essenziali per la società e per l'economia. La protezione contro i ciberattacchi è elevata. La sicurezza delle informazioni è elevata, in modo tale che in caso di crisi le autorità possano agire e comunicare rapidamente, con prudenza e in modo mirato.

Competenza

- Lead: DDPS e DATEC
- Collaborazione: DEFR, DFAE, Cantoni

Misure

M6 Aumento della sicurezza delle informazioni delle autorità federali

La sicurezza delle informazioni e dei sistemi di informazione della Confederazione è essenziale per garantire la libera formazione dell'opinione pubblica e la capacità di azione delle autorità federali. In base alla legge federale del 18 dicembre 2020 sulla sicurezza delle informazioni²⁴, le autorità federali migliorano costantemente la sicurezza delle loro informazioni. Sviluppano la loro gestione della sicurezza delle informazioni tenendo conto di standard riconosciuti a livello internazionale e la digitalizzano. Rilevano e valutano sistematicamente i rischi per la sicurezza così come le dipendenze derivanti dalla collaborazione con i fornitori. Le autorità federali identificano le informazioni e i sistemi di informazione più critici e adeguano costantemente i loro piani di sicurezza alle nuove minacce. I sistemi critici saranno regolarmente sottoposti ad audit. Le disposizioni e gli standard della Confederazione in materia di sicurezza delle informazioni saranno aggiornati e armonizzati secondo gli standard internazionali. Confederazione e Cantoni, inoltre, rafforzeranno ulteriormente la loro collaborazione istituzionale nell'ambito della Conferenza degli incaricati della sicurezza delle informazioni²⁵. Per promuovere la cultura della sicurezza sarà intensificato lo scambio di informazioni, saranno realizzate piattaforme digitali di scambio e sarà ampliata l'offerta di formazione e sensibilizzazione.

M7 Aumento degli standard in ambito di protezione delle infrastrutture critiche

Sulla base della Strategia nazionale per la protezione delle infrastrutture critiche del mese di giugno 2023²⁶, la Confederazione, i Cantoni e i gestori di infrastrutture critiche sviluppano standard e direttive, compresi quelli relativi alla sicurezza delle informazioni e alla cibersecurity. In futuro norme e standard saranno definiti in modo intersettoriale e vincolante, così da

²⁴ RS 128.

²⁵ Art. 82 LSIn; RS 128.

²⁶ FF 2023 1659.

tenere meglio conto dell'importanza anche al di fuori dei confini nazionali di determinate infrastrutture critiche.

Le infrastrutture di gestione e di comunicazione di autorità e organizzazioni necessarie alle operazioni di soccorso e alla sicurezza e all'informazione della popolazione saranno rafforzate per far fronte a interruzioni di corrente e ciberattacchi nonché ulteriormente sviluppate per l'uso mobile e a banda larga.

M8 Aumento della cibersicurezza della Svizzera

La cibersicurezza di tutti i livelli statali, delle imprese, del mondo scientifico e della società sarà migliorata a tutto campo. Tra le misure rientra anche l'obbligo di segnalazione²⁷, entrato in vigore nella primavera del 2025, in base al quale le autorità e le organizzazioni elencate nella legge devono segnalare alla Confederazione entro 24 ore i ciberattacchi contro i propri mezzi informatici. Questa prima regolamentazione intersettoriale è conforme agli standard dell'UE. Dal canto suo, l'Ufficio federale della cibersicurezza fornisce alle persone interessate un primo aiuto per gestire il ciberattacco. Dal 1 luglio 2024 le aziende elettriche sono tenute a rispettare uno standard per la cibersicurezza. La Commissione federale dell'energia elettrica verifica il rispetto di queste prescrizioni. Nuove disposizioni di legge, inoltre, aumentano i requisiti di sicurezza per i prodotti con componenti digitali.

In Svizzera la Confederazione, i Cantoni e i Comuni si comportano in modo responsabile nel ciber spazio. In particolare, all'interno dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), la Svizzera si impegna affinché anche gli altri Stati si comportino allo stesso modo. Nello specifico, promuove il rispetto e la concretizzazione del diritto internazionale e delle norme volontarie nonché l'attuazione di misure adeguate a rafforzare la fiducia. In veste di Stato ospite la Svizzera migliorerà le condizioni quadro per la cibersicurezza della Ginevra internazionale.

Lavori in corso

- [Ciberstrategia nazionale attuale](#); DDPS; in fase di attuazione
- [Legge federale su un approvvigionamento elettrico sicuro](#); DATEC; in fase di attuazione
- Legge sull'approvvigionamento di gas (LApGas); DATEC; in fase di pianificazione
- [Legislazione in materia di ciber-resilienza dei prodotti digitali](#); DDPS, in fase di preparazione
- [Standard minimi di cibersicurezza in settori critici](#); DDPS; in fase di pianificazione
- [Mozione 23.3002](#): verifica di misure per la protezione dei dati più importanti della Svizzera; DDPS; in fase di attuazione

²⁷ Art. 74a segg. LSIn; RS 128.

- [Mozione 24.3810](#): sviluppo di capacità di test per valutare i ciber-rischi di prodotti digitali; DDPS; in fase di preparazione
- [Strategia nazionale per la protezione delle infrastrutture critiche 2023](#); DDPS; in fase di attuazione
- [Rapporto in adempimento del postulato 20.4594](#) Istituzionalizzare l'hackeraggio etico e aumentare la cibersicurezza; DDPS, in fase di attuazione
- Basi giuridiche per l'impiego sussidiario dell'esercito a supporto dell'Ufficio federale della cibersicurezza: verifica; DDPS; in fase di elaborazione
- Revisione della legge sull'approvvigionamento elettrico (LAEI) (Riserva di energia elettrica); DATEC; entrata in vigore prevista per il 1.1.2027
- Attuazione di ordinanze per piattaforme per il monitoraggio del gas naturale; DEFR; in fase di attuazione; contingentamento energetico e gestione dei dati delle scorte obbligatorie: introduzione; DEFR; in fase di preparazione
- Piattaforma centrale per lo scambio di informazioni in ambito di cyberminacce destinata alle imprese e alle autorità: sviluppo; DDPS; in fase di elaborazione

Obiettivo 5: Sicurezza economica e tecnologica

L'accesso a beni, servizi e tecnologie critici e le possibilità di esportazione dell'industria rilevante per la sicurezza sono garantiti. Le dipendenze da beni e servizi essenziali sono ridotte e la sicurezza dell'approvvigionamento è garantita. L'economia e il mondo scientifico sono protetti contro gli abusi.

Competenza

- Lead: DEFR
- Collaborazione: DDPS, DATEC, DFAE, DFF

Misure

M9 Rafforzamento dell'approvvigionamento economico del Paese

La Confederazione rafforza l'organizzazione dell'approvvigionamento economico del Paese. A tale scopo procede a una revisione parziale della legge sull'approvvigionamento economico del Paese e aggiorna la relativa strategia. La Confederazione rafforza le basi legali e l'orientamento strategico dell'approvvigionamento economico del Paese. L'approvvigionamento di beni vitali, in particolare nel settore sanitario, è di rilevanza per la politica di sicurezza. L'obiettivo è aumentare la capacità d'intervento della Confederazione in caso di gravi situazioni di penuria e facilitare l'adozione tempestiva di misure riguardanti beni e servizi vitali, fino al contingentamento in caso di penuria.

M10 Ampliamento del monitoraggio in materia di approvvigionamento

La Confederazione amplierà il monitoraggio in materia di approvvigionamento per individuare tempestivamente eventuali evoluzioni. Digitalizzerà il monitoraggio della situazione per collegare tra loro i dati provenienti da diversi sistemi di approvvigionamento e avere una valutazione continua della situazione dell'approvvigionamento. Inoltre, verificherà il catalogo delle misure per la preparazione e l'intervento in caso di difficoltà nell'approvvigionamento al fine di migliorare il controllo delle scorte obbligatorie e riuscire a intervenire tempestivamente ed efficacemente. La Confederazione dovrà adottare misure sussidiarie qualora i settori dell'economia privata, che producono beni o servizi di importanza vitale e gestiscono infrastrutture critiche, non fossero più in grado di garantire l'approvvigionamento. Potrà anche adottare misure volte a ridurre i rischi di approvvigionamento, ad esempio semplificando le procedure di omologazione dei medicinali in caso di difficoltà nell'approvvigionamento. A questo scopo saranno utili anche le misure della Strategia nazionale per la protezione delle infrastrutture critiche²⁸.

M11 Miglioramento della comprensione e del coordinamento delle dipendenze

Al fine di ridurre le dipendenze, la Confederazione adotterà misure di politica economica, quali l'abolizione di dazi industriali o la conclusione di ulteriori accordi di libero scambio, e in caso di limitazione d'accesso al mercato fornirà sostegno all'economia. Gli organi direttivi e di coordinamento esistenti della Confederazione per l'armonizzazione reciproca della politica di sicurezza, della politica estera e della politica economica estera²⁹ saranno esaminati e se necessario adeguati. Oltre a questo, la Svizzera si impegnerà a favore di un sistema internazionale affidabile e ampiamente sostenuto per la regolamentazione delle relazioni economiche.

M12 Riduzione delle dipendenze nell'approvvigionamento energetico e per quanto concerne le tecnologie critiche

La Svizzera promuoverà lo sviluppo delle energie rinnovabili indigene e l'efficienza energetica al fine di ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia, anche tenendo conto dei suoi obiettivi climatici. Le fonti di approvvigionamento di elettricità e vettori energetici saranno ulteriormente diversificate. Per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e la stabilità della rete, la Confederazione ha inoltre negoziato un accordo sull'energia elettrica con l'UE e si sta preparando ad attuarlo nella politica interna.

La Confederazione analizzerà quali tecnologie sono indispensabili per la sicurezza digitale e fisica, per l'approvvigionamento e l'esercizio delle infrastrutture critiche della Svizzera e quali sono le dipendenze critiche esistenti. Sulla base di questa analisi definirà le misure volte ad aumentare la resilienza dell'approvvigionamento elettrico, gestire meglio o ridurre le dipendenze tecnologiche e quindi a rafforzare la sovranità digitale della Svizzera. Per poter

²⁸ FF 2023 1659.

²⁹ [Strategia di politica estera 2024–2027](#), pag. 17.

anticipare gli sviluppi riguardanti la politica di sicurezza e la politica estera e le relative conseguenze sulle risorse digitali, il Consiglio federale ha istituito un gruppo di lavoro interdipartimentale che avrà anche il compito di aggiornare costantemente la panoramica generale sui lavori delle autorità federali volti a rafforzare la sovranità digitale e coordinare le misure.

M13 Applicazione di controlli all'esportazione, sanzioni e verifiche degli investimenti

La Svizzera dovrà svolgere controlli all'esportazione per prevenire la proliferazione di armi di distruzione di massa e dei relativi sistemi vettori e un uso abusivo all'estero delle tecnologie sviluppate e dei beni prodotti in Svizzera. I controlli all'esportazione di beni a duplice impiego, militari e nucleari saranno coordinati con i suoi principali partner commerciali in seno agli organi multilaterali. Tra questi rientrano controlli di merci, tecnologie e software. La Svizzera si impegnerà per un'attuazione efficace dei controlli all'esportazione e per il loro ulteriore sviluppo coordinato a livello internazionale, così da impedire eventuali elusioni e colmare le lacune che potrebbero insorgere a causa dei progressi tecnologici.

In un messaggio del dicembre 2023³⁰ sono state create le basi per l'introduzione di verifiche degli investimenti. Con la legge sulla verifica degli investimenti dovrebbe essere possibile impedire le acquisizioni, se rischiano di compromettere o minacciare l'ordine pubblico e la sicurezza della Svizzera. L'attenzione è rivolta alla verifica delle acquisizioni di imprese svizzere che operano in settori particolarmente critici da parte di investitori esteri controllati da uno Stato. I settori particolarmente critici riguardano, tra l'altro, le reti elettriche e la produzione di energia elettrica, l'approvvigionamento idrico, le infrastrutture sanitarie, di telecomunicazione e di trasporto come pure i beni utilizzabili a fini civili e militari e i beni d'armamento.

M14 Creazione di sicurezza della conoscenza

Le misure nell'ambito della «sicurezza della conoscenza» o della «knowledge security» riducono al minimo il rischio di fughe indesiderate di conoscenze, impediscono acquisizioni di tecnologie problematiche dal punto di vista della politica di sicurezza, riconoscono la ricerca *dual-use* non divulgata e limitano le dipendenze critiche da materiali di ricerca e infrastrutture. La Confederazione farà ricorso a un gruppo di lavoro interdipartimentale per analizzare le sfide poste dalla cooperazione internazionale nel campo della ricerca e per sviluppare risposte adeguate, in particolare dal punto di vista geopolitico, tecnologico, giuridico e legato alla mobilità. Per supportare gli attori che operano nei settori della formazione, della ricerca e dell'innovazione nella gestione dei rischi, ha già elaborato delle raccomandazioni senza limitare l'autonomia delle istituzioni. A tale scopo, i dipartimenti competenti dovranno curare scambi regolari con il mondo scientifico.

³⁰ FF 2024 124.

M15 Promozione della cooperazione nel campo della ricerca in settori tecnologici rilevanti per la sicurezza

La cooperazione nazionale e internazionale nel campo della ricerca in settori tecnologici rilevanti per la sicurezza sarà rafforzata. Questo comprende l'analisi di opportunità e rischi delle nuove tecnologie e il sostegno a progetti di ricerca, innovazione e progetti pilota relativi a tecnologie utilizzate per promuovere la pace, controllare gli armamenti, nella cibersicurezza o nella cooperazione allo sviluppo. In queste analisi sono coinvolte anche organizzazioni umanitarie, università, istituti di ricerca e think tank.³¹ Grazie al pacchetto Orizzonte 2021–2027 tra la Svizzera e l'UE, dal 2025 i ricercatori e gli innovatori svizzeri possono nuovamente partecipare quasi a pieno titolo ai bandi dei programmi UE Horizon Europe, Euratom e Digital Europe.

Lavori in corso

- [Strategia di politica economica esterna](#); DEFR; in fase di attuazione
- [Oggetto 25.024: modifica della legge sul materiale](#) bellico; DEFR; approvato in Parlamento
- [Piattaforma degli agenti terapeutici ad uso umano e dei dispositivi medici](#): rinnovo della soluzione informatica; DEFR; in fase di attuazione
- [Legge sulla verifica degli investimenti](#); DEFR, dibattito parlamentare in corso
- Legge sull'approvvigionamento del Paese: revisione parziale; DEFR; in fase di elaborazione
- [Postulato 24.3231](#): tecnologie emergenti per la difesa: elaborazione del rapporto; DDPS; in fase di preparazione
- [La Strategia in materia di politica d'armamento del Consiglio federale 2025](#); DDPS; in fase di attuazione
- [Rapporto in adempimento del postulato 22.4411](#) Strategia per la sovranità digitale della Svizzera; DDPS; in fase di attuazione
- Strategia del Consiglio federale contro la corruzione 2025–2028; DFAE; in fase di preparazione
- Strategia di approvvigionamento economico del Paese: aggiornamento; DEFR, in fase di elaborazione

³¹ [Strategia di controllo degli armamenti e di disarmo 2022–2025](#), pag. 32 seg.

Obiettivo 6: Contributi efficaci alla stabilità e Stato di diritto

La Svizzera promuove la sicurezza europea grazie a una migliore cooperazione con l'UE, la NATO e con partner bilaterali.³² Contribuisce alla sicurezza e alla stabilità anche in altre regioni del mondo. Si impegna a favore di un ordine internazionale giusto e pacifico, nonché della capacità di azione di istituzioni multilaterali. Promuove il diritto internazionale, i diritti umani e il diritto internazionale umanitario.

Competenza

- Lead: DFAE e DDPS
- Collaborazione: DEFR, DATEC, DFF, DFGP

Misure

M16 Ampliamento del promovimento militare della pace

Con impieghi di promovimento militare della pace, la Svizzera fornisce contributi alla stabilità e alla sicurezza internazionali e l'esercito acquisisce esperienza a livello di impiego. La prevenzione e la gestione dei conflitti in ambito internazionale contribuiscono anche alla sicurezza della Svizzera. La partecipazione della Svizzera alla KFOR in Kosovo è apprezzata sul piano internazionale e sgrava gli Stati partner. La possibilità che la Svizzera partecipi a ulteriori missioni è esaminata costantemente. La Confederazione, inoltre, valuta se un mandato dell'UE sia sufficiente per i futuri impieghi di pace.³³ Con il contratto quadro di partenariato («Framework Partnership Agreement»), negoziato dalla Svizzera con l'UE, la Svizzera intende regolare le modalità per la partecipazione futura alle missioni militari dell'UE, facilitando così la cooperazione.

M17 Contributi alla gestione delle crisi a livello europeo

La Svizzera vuole contribuire maggiormente alla gestione delle crisi e valuterà nuove possibilità per fornire contributi a livello internazionale, ad esempio una collaborazione con i meccanismi di gestione delle crisi dell'UE e della NATO. In tali contesti è infatti in grado di fornire competenze militari e civili di alto livello e ricercate, ad esempio nei settori genio e salvataggio, in ambito di protezione CBRN (chimica, biologica, radiologica e nucleare), nel cibernazio, nella sanità, nella logistica o nell'esplorazione. La registrazione delle capacità – ovvero l'annuncio formale di risorse, esperti o capacità che possono essere coordinati e chiamati in servizio a livello centrale in caso di crisi o in «*casus foederis*» – non comporta alcun obbligo. Ogni impiego dell'esercito deve essere approvato dal Consiglio federale o dal Parlamento. Con la

³² Cfr. anche [Strategia di politica estera 2024–2027](#), obiettivo 4.

³³ Attualmente, secondo la legge militare, affinché l'Esercito Svizzero possa partecipare a una missione di promovimento della pace è necessario un mandato dell'ONU o dell'OSCE. Tuttavia, questi mandati non vengono quasi più ordinati a causa delle tensioni e dei rapporti di potere all'interno di queste organizzazioni.

presidenza svizzera dell'OSCE nel 2026, il nostro Paese potrà anche contribuire all'eventuale gestione di crisi e alla riduzione delle tensioni in Europa.

M18 Contributi alla cooperazione allo sviluppo, alla salvaguardia del diritto internazionale e all'ordinamento commerciale mondiale

La povertà, le disuguaglianze, i cambiamenti climatici e la scarsità di risorse favoriscono i conflitti e l'instabilità. La cooperazione allo sviluppo, l'aiuto umanitario e il promovimento della pace sono quindi parte integrante della politica di prevenzione della Svizzera in materia di sicurezza. La Svizzera potenzierà i suoi contributi nei processi di riforma riguardanti strumenti di sicurezza come pure nei processi di disarmo e di reintegrazione dopo le guerre civili. Il nostro Paese sostiene anche i tre centri di Ginevra³⁴ che operano nel settore della sicurezza e, in particolare, nella formazione nell'ambito della politica di sicurezza, nello sminamento umanitario e nella vigilanza e gestione democratiche.

La Svizzera promuove il diritto internazionale umanitario. Sostiene le organizzazioni neutrali, indipendenti e apartitiche che si impegnano in tal senso, in particolare il Comitato internazionale della Croce Rossa. La Svizzera provvederà ad attuare tutte le sanzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e, quando possibile, aderirà alle sanzioni dei suoi più importanti partner commerciali e dei partner con cui condivide gli stessi valori. In seno alle istituzioni multilaterali, la Svizzera si impegnerà a favore del rispetto del diritto internazionale pubblico, del controllo degli armamenti, di un ordinamento internazionale basato su regole e del commercio mondiale.³⁵ Utilizzerà il recupero dei beni («*Asset Recovery*») per bloccare, confiscare e reimmettere nel circuito economico legale i valori patrimoniali di provenienza illecita di persone politicamente esposte all'estero.

Lavori in corso

- [Strategia di politica estera 2024–2027](#); DFAE; in fase di attuazione
- [Strategia di cooperazione internazionale 2025–2028](#); DFAE; in fase di attuazione
- Strategia di controllo degli armamenti e di disarmo 2026–2029; DFAE; in fase di preparazione

³⁴ Si tratta del Geneva Centre for Security Policy (GCSP), del Geneva Centre for Security Sector Governance (DCAF) e del Geneva International Centre for Humanitarian Demining (GICHD).

³⁵ Con la presidenza nel 2026 dell'OSCE si presenterà una possibilità concreta sul piano politico e diplomatico.

5.2 Misure per il miglioramento della difesa e della protezione (direzione di marcia 2)

Obiettivo 7: Sicurezza interna robusta

Lo strumentario della Svizzera contro i ciberattacchi, lo spionaggio, il terrorismo, l'estremismo violento, le attività di proliferazione e qualsiasi forma di criminalità sul proprio territorio è robusto e viene adeguato costantemente. La Svizzera individua le attività della criminalità organizzata e le argina. Autorità, economia, mondo scientifico e società sono protette contro le infiltrazioni da parte di servizi segreti esteri e la criminalità organizzata.

Competenza

- Lead: DFGP
- Collaborazione: DDPS, DFF, DEFR, Delegato RSS, Cantoni

Misure

Lotta a ciberattacchi, spionaggio, estremismo e terrorismo

M19 Miglioramento delle cibercapacità

La Svizzera rafforzerà le proprie capacità per infiltrarsi nei sistemi e nelle reti informatiche di tutto il mondo, utilizzati per attaccare infrastrutture critiche in Svizzera. Potrà impedire, perturbare o rallentare l'accesso alle informazioni³⁶ e quindi prevenire o sventare gli attacchi. Inoltre, la Svizzera migliorerà le proprie possibilità di acquisire tempestivamente informazioni operative e tecniche sulle minacce e gli attacchi informatici e di analizzarle in modo autonomo. Le informazioni servono a fornire un quadro più chiaro sulla situazione a livello di cibersicurezza e mettono a disposizione dei gestori delle infrastrutture critiche informazioni operative e tecniche rilevanti sulle minacce informatiche in modo tempestivo.

M20 Revisione della legge sulle attività informative

La legge sulle attività informative sarà sottoposta a revisione per facilitare l'acquisizione di informazioni critiche e sventare le gravi minacce rappresentate da estremismo violento, terrorismo, spionaggio, proliferazione e ciberattacchi. In questo modo la Svizzera potrà combattere in modo più efficace le relative attività sul proprio territorio e nel ciber spazio. Lo scambio di dati tra gli strumenti di politica di sicurezza deve essere semplificato per evitare un'infiltrazione da parte di servizi segreti esteri.

Se la sicurezza interna o esterna della Svizzera è minacciata o se devono essere tutelati importanti interessi internazionali in materia di sicurezza, con la revisione sarà più facile richiedere dati presso gli intermediari finanziari, ad esempio per far luce sui flussi finanziari di

³⁶ Art. 37 cpv. 1 LAIn; RS 121.

organizzazioni terroristiche e di reti di spionaggio e proliferazione. I processi di autorizzazione saranno snelliti. Nel processo di revisione in corso si esaminano costantemente ulteriori necessità di adeguamento.

M21 Rafforzamento delle misure preventive in ambito di radicalizzazione ed estremismo

Con il piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento, la Svizzera intende rafforzare la prevenzione contro l'estremismo violento e il terrorismo. Il piano d'azione mira a impedire la radicalizzazione dei giovani, a promuovere un approccio critico nei confronti dei media digitali e dei social network e a sensibilizzare i gruppi target a rischio. I mezzi di intelligence e le misure preventive di polizia saranno utilizzati in modo più efficiente, ad esempio attraverso l'applicazione coerente dei divieti di ingresso e delle espulsioni, la confisca di materiale di propaganda e il blocco di pagine Internet con ideologie radicali e contenuti che esaltano alla violenza, così come attraverso l'estensione delle misure di acquisizione soggette ad autorizzazione per l'esplorazione di attività di estremismo violento nella revisione della legge sulle attività informative. Le minoranze che necessitano di una particolare protezione saranno sostenute finanziariamente dalla Confederazione.

La Svizzera combatte le cause della radicalizzazione, dell'estremismo violento e del terrorismo anche attraverso la cooperazione internazionale, ad esempio con progetti di lotta alla povertà e di educazione.

M22 Deradicalizzazione e controlli di sicurezza delle persone

La coesione sociale e un'integrazione riuscita sono importanti per la prevenzione. Particolare attenzione va riservata ai gruppi e agli individui emarginati, poiché sono vulnerabili alla propaganda e alla disinformazione e quindi possono sviluppare comportamenti estremisti o diventare attivi nel mondo criminale. Occorrerà sviluppare misure, ad esempio nell'ambito dell'educazione e del lavoro sociale, per evitare che vengano costituite società parallele. Per quanto riguarda i gruppi più a rischio, ovvero i minorenni, è necessario individuare tempestivamente le tendenze alla radicalizzazione e deradicalizzare le persone interessate. Alcune di queste persone hanno un passato migratorio. La loro deradicalizzazione riduce quindi anche il rischio che la migrazione favorisca la polarizzazione e che la disinformazione possa distorcere il dibattito politico su questo tema. Nel caso dei richiedenti l'asilo e degli stranieri, le persone che potrebbero rappresentare un rischio per la sicurezza vengono sottoposte a controlli in tal senso. Nel caso vi siano indizi concreti che fanno ipotizzare che tali individui possano rappresentare una minaccia per la sicurezza interna, le autorità competenti in materia di sicurezza e migrazione possono adottare misure amministrative, come la detenzione amministrativa, il divieto di ingresso o la revoca del diritto di soggiorno o dell'asilo. Se una persona straniera rappresenta un pericolo per la sicurezza interna, può essere allontanata o espulsa.

Lotta alla criminalità

M23 Rafforzamento dello strumentario per la lotta alla criminalità organizzata

A tutti i livelli statali le autorità saranno sensibilizzate meglio per poter riconoscere le attività e le strutture della criminalità organizzata e garantire il rispetto alle procedure da seguire in caso di segnalazioni. La collaborazione tra polizia e giustizia volta alla lotta alla criminalità organizzata sarà coordinata a livello nazionale attraverso organi comuni e piattaforme di scambio e avrà anche un orientamento internazionale. Per questo sarà elaborato anche un piano di azione nazionale che coinvolgerà tutti i livelli statali. Tra le misure previste vi sono, ad esempio, l'elaborazione di quadri della situazione sulla criminalità organizzata, la sensibilizzazione degli organi non di polizia sulle caratteristiche della criminalità organizzata, il miglioramento delle possibilità di segnalare fatti rilevanti e casi sospetti, così come lo scambio interdisciplinare di informazioni e l'inasprimento degli standard per la lotta al riciclaggio di denaro (v. M25). Saranno anche valutate modifiche a livello normativo e possibilità di analisi dei dati digitali, per sanzionare in modo più semplice e veloce le attività della criminalità organizzata come fattispecie di rilevanza penale.

M24 Rafforzamento dello scambio di dati della polizia

Lo scambio di informazioni a livello nazionale e internazionale, compreso lo scambio di dati tra i Cantoni, sarà intensificato al fine di ridurre gli ostacoli federalisti e quindi le difficoltà nell'esecuzione e aumentare l'efficacia della lotta alla criminalità da parte della polizia così come delle misure preventive di polizia contro la criminalità. Per questo motivo è stata creata la piattaforma nazionale di consultazione per le autorità di polizia (POLAP), la cui realizzazione e le cui basi giuridiche necessarie sono state promosse congiuntamente dalla Confederazione e dai Cantoni.

M25 Cooperazione nazionale e internazionale tra le autorità di perseguimento penale

Una maggiore collaborazione tra le autorità di perseguimento penale promuove lo scambio di dati nonché l'individuazione tempestiva e la lotta della criminalità. La Confederazione collabora intensamente con i partner europei nell'ambito di Schengen, Europol e Frontex. Inoltre sta attuando svariati progetti legislativi: le basi giuridiche per POLAP, la legge per lo scambio dei dati dei passeggeri aerei (dati PNR) per la lotta al terrorismo e alla criminalità grave, per rafforzare la cooperazione tra gli organi di polizia europei e per la cooperazione Prüm ai fini dello scambio di dati biometrici e dei dati dei detentori di veicoli. Con il recepimento degli ulteriori sviluppi dell'acquis di Schengen, la Svizzera può partecipare ai sistemi di informazione di polizia e riguardanti il diritto in materia di migrazione e migliorare il flusso delle informazioni di polizia. La Svizzera segue quindi gli sviluppi rilevanti in Europa, come la Strategia per la sicurezza interna «ProtectEU», ed esamina la partecipazione a progetti volti a migliorare la cooperazione nazionale e internazionale, in particolare tra le autorità di perseguimento penale, ma anche il coinvolgimento di altre autorità e partner e lo scambio di informazioni.

M26 Ampliamento delle misure contro il riciclaggio di denaro

Le misure per la lotta al riciclaggio di denaro saranno rafforzate così da privare le reti criminali della loro base finanziaria, tutelare l'economia e lo Stato di diritto e impedire che i proventi illeciti vengano utilizzati per commettere ulteriori reati. In base alla Strategia nazionale per la lotta alla criminalità organizzata e al relativo piano di azione, saranno definite misure adeguate e valutati adeguamenti normativi, come semplificazioni per provare il riciclaggio di denaro o per congelare valori patrimoniali che si sospetta provengano da fonti illegali.

Lavori in corso

- [Strategia nazionale per la lotta alla criminalità organizzata](#); DFGP; in fase di preparazione
- Piano d'azione per la lotta contro la criminalità organizzata; DFGP; in fase di preparazione
- [Strategia della Svizzera per la lotta al terrorismo](#): aggiornamento; DFGP; in fase di pianificazione
- [Strategia per l'asilo](#); DFGP; in fase di preparazione
- [Accordi bilaterali di cooperazione in materia di polizia](#): rinnovo; DFGP; in fase di pianificazione
- [Mozione 23.3969](#) sulla gestione delle spie russe e le altre spie straniere; DDPS; in fase di elaborazione
- [Legge sulle attività informative](#): revisione; DDPS; in fase di elaborazione
- Strategia nazionale per la lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo; DFF; in fase di preparazione
- [Postulato 23.3136](#), Estremismo violento in Svizzera; DDPS; in fase di preparazione
- [Rapporto in adempimento del postulato 20.4333](#) Rapporto sulla situazione dei tibetani e degli uiguri in Svizzera; DDPS; in fase di attuazione
- Basi giuridiche per lo scambio di informazioni di polizia nazionale e internazionale: LSIP, LSIS, Prüm, PNR, legislazione intercantonale; DFGP; in fase di preparazione
- [Centri internazionali supplementari di cooperazione di polizia e doganale \(CCPD\)](#); DFGP; in fase di valutazione

Obiettivo 8: Protezione della popolazione efficiente contro minacce e pericoli

Il sistema integrato di protezione della popolazione – composto da protezione civile, polizia, pompieri, sistema sanitario e aziende tecniche – è in grado di prevenire e gestire pericoli tecnologici, sociali e naturali come pure i rischi sanitari globali. Tra questi rientrano anche le conseguenze del cambiamento climatico. È pronto ad affrontare le minacce poste dai conflitti ibridi e armati e a tale scopo sviluppa e potenzia le capacità necessarie. L'apporto di personale della protezione civile e il suo equipaggiamento sono sufficienti.

Competenza

- Lead: DDPS
- Collaborazione: DEFR, DFI, DATEC, DFAE, DFF, Cantoni

Misure

M27 Cooperazione transfrontaliera nella protezione della popolazione

Per quanto riguarda la protezione della popolazione la Svizzera intensificherà la sua collaborazione con i Paesi confinanti e con l'UE. Questa cooperazione spazia dall'individuazione tempestiva e dalla prevenzione fino alla formazione e alle esercitazioni congiunte e fino alla gestione dei rischi naturali, tecnici e sociali. La Confederazione intende aderire al meccanismo di gestione delle crisi e delle catastrofi dell'UE al fine di rafforzare ulteriormente la capacità di intervento e di gestione, ampliare la formazione continua del personale e approfondire lo scambio istituzionale con i partner. In questo modo la Svizzera sarà in grado di fornire un contributo sostanziale alla sicurezza e alla resilienza dell'Europa e, allo stesso tempo, potrà beneficiare di conoscenze specialistiche moderne, progetti di ricerca e dello scambio di esperienze con esperti di comprovata esperienza provenienti da tutta Europa.

M28 Rafforzamento della medicina delle catastrofi

La Confederazione e i Cantoni miglioreranno i loro piani di previdenza e di emergenza in caso di rischi sanitari. L'attuale sistema integrato, il Servizio sanitario coordinato, sarà potenziato e trasformato in una Rete nazionale per la medicina delle catastrofi composta da attori che hanno un compito nella gestione delle situazioni eccezionali in ambito sanitario, come i servizi di soccorso, gli istituti sanitari, la protezione della popolazione e l'esercito. Il sistema sanitario rimarrà sempre di competenza dei Cantoni. In questo modo il quadro della situazione, il coordinamento e la gestione del settore sanitario in caso di situazioni eccezionali a livello federale e cantonale vengono rafforzati. Sono considerate situazioni eccezionali la gestione di un afflusso massiccio di pazienti in caso di eventi di importanza nazionale come attentati, pandemie, catastrofi o conflitti armati nonché i compiti specifici in caso di incidenti con sostanze chimiche, biologiche, radioattive, nucleari ed esplosive.

Questo ulteriore sviluppo è importante in quanto oltre all'approvvigionamento della popolazione anche l'assistenza medica dell'esercito in ambito ospedaliero si basa sul sistema

sanitario civile. Insieme ai partner dovrà essere sviluppato e attuato un piano di azione nazionale.³⁷ La Confederazione intensificherà anche la cooperazione all'interno dell'Europa in modo da venire coinvolta nei sistemi di sorveglianza sanitaria internazionali e mira a sottoscrivere un accordo sulla sanità con l'UE. A livello internazionale la Svizzera si impegna a rafforzare gli strumenti di prevenzione e gestione delle pandemie, come il regolamento sanitario internazionale dell'Organizzazione mondiale della sanità.

M29 Ammodernamento dei sistemi di allarme e per la comunicazione sicura

La Confederazione vuole migliorare i metodi per l'avvertimento e l'allarme della popolazione sviluppando ulteriormente i sistemi di allarme e di informazione in caso di evento, così come la comunicazione sicura tra le organizzazioni di pronto intervento attraverso una comunicazione dei dati resiliente. Oltre a questo, dovrà essere realizzato un sistema di comunicazione mobile sicura e un sistema per lo scambio di dati sicuro. Essi saranno ulteriormente sviluppati e integrati in base alle più recenti tecnologie disponibili, così che in caso di evento la popolazione possa essere allertata e avvertita tempestivamente e le organizzazioni di pronto intervento possano comunicare tra loro in qualsiasi condizione.

M30 Garanzia di costruzioni di protezione pronte all'impiego

Saranno garantiti la salvaguardia del valore e la prontezza all'impiego delle costruzioni di protezione per i prossimi decenni. Nelle costruzioni di protezione rientrano i rifugi per la popolazione pubblici e privati, gli impianti di protezione civile destinati agli organi di condotta e alla protezione civile, i rifugi per beni culturali e gli impianti di protezione del servizio sanitario per la sanità pubblica. Queste strutture offrono protezione da molti degli effetti delle armi convenzionali, nucleari nonché biologiche e chimiche. Vista la crescente mobilità della popolazione, si dovrà inoltre verificare se sia necessario integrare il sistema delle costruzioni di protezione con strutture di protezione alternative aggiuntive, soprattutto nelle grandi città e negli agglomerati con un elevato afflusso di pendolari. Lo scopo di tali strutture dovrebbe essere quello di fornire una protezione minima contro gli effetti delle armi convenzionali, in particolare da schegge, macerie e onde d'urto. Nell'ambito della realizzazione di una Rete nazionale per la medicina delle catastrofi è opportuno definire anche la strategia per gli impianti di protezione del servizio sanitario.

M31 Sviluppo delle capacità per affrontare un conflitto armato

Il sistema integrato di protezione della popolazione svilupperà o amplierà le capacità necessarie per affrontare un conflitto armato. La protezione civile aumenterà in particolare la propria efficienza per il salvataggio tra le macerie, il sostegno alla popolazione nei rifugi e la protezione dei beni culturali. Le capacità di gestione delle catastrofi naturali, tecniche e sociali e delle situazioni di emergenza verranno ulteriormente sviluppate, soprattutto perché la necessità di

³⁷ [Riassunto del rapporto KATAMED](#), 20.08.2025.

Intervenire in questo ambito è destinata ad aumentare con il cambiamento climatico. Standard comuni, formazione uniforme, sistemi compatibili ed esercitazioni congiunte creano i presupposti affinché la protezione civile, le organizzazioni di pronto intervento e le aziende tecniche possano collaborare strettamente con l'esercito in una situazione di sicurezza sempre più critica. Il sostegno sussidiario alle autorità civili tramite l'esercito, ad esempio in caso di catastrofi naturali, conferenze internazionali o per la tutela di infrastrutture critiche, rimane una pratica consolidata.

La collaborazione tra settore civile e militare sarà migliorata principalmente attraverso standard e processi e accordi unitari. Le forze d'impiego del sistema integrato di protezione della popolazione, in particolare la protezione civile, alleneranno con l'esercito la cooperazione civile-militare in caso di attacco armato contro la Svizzera, con particolare attenzione alla fase di transizione da un aumento delle tensioni a un conflitto armato. I partner del sistema integrato di protezione della popolazione e l'esercito si sosterranno a vicenda. Grazie a una formazione e un equipaggiamento armonizzati tra loro la collaborazione tra i partner civili e militari sarà più semplice.

M32 Appoggio da parte dell'esercito in compiti civili di protezione e di sicurezza

L'esercito appoggerà le autorità civili nei compiti di protezione e di sicurezza in situazioni di tensione e nel caso sia necessario difendersi come, ad esempio, nella protezione di infrastrutture critiche al suolo, in volo e nel cibernazio. Le autorità civili dipendono dai mezzi dell'esercito, in particolare dalla ricognizione aerea e dalla difesa dai droni, dagli interventi in condizioni di protezione CBRN (anche in collaborazione con il Laboratorio Spiez), dai mezzi di trasporto aereo, dalla difesa e neutralizzazione di ordigni bellici o dalla fornitura di immagini satellitari. La Confederazione esaminerà in che misura l'accesso in servizio d'appoggio a questi mezzi possa essere semplificato con un adeguamento delle basi giuridiche.

M33 Garanzia dell'apporto di personale in seno all'esercito e alla protezione civile

La Confederazione sta lavorando a una revisione della legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile e della legge sul servizio civile. L'obiettivo è fornire un migliore apporto di personale, che nel caso della protezione civile già oggi non è più garantito. L'esercito, invece, si troverà nella stessa situazione a partire dalla fine degli anni 2020. Qualora queste due revisioni di legge non dovessero fornire un miglioramento duraturo, il Consiglio federale valuterà nuovamente un adeguamento del sistema dell'obbligo di prestare servizio. Si sta infatti lavorando a un progetto che prevede la fusione tra la protezione civile e il servizio civile per dare vita a una nuova organizzazione, la protezione contro le catastrofi, con l'obbligo di prestare servizio di sicurezza.³⁸

³⁸ cfr. [mozione 25.3015 del CPS-N](#) e [mozione 25.3420 CPS-S](#) dello stesso tenore.

Lavori in corso

- [Documento interlocutorio alla mozione Matter 22.3904](#) Per un'adesione della Svizzera al meccanismo europeo di protezione civile; DDPS; in fase di elaborazione
- [Analisi delle capacità per rafforzare la protezione della popolazione](#); DDPS; in fase di attuazione
- [Esercitazione integrata 2025](#) e pianificazione generale delle esercitazioni 2027–2032; CaF, DDPS; in fase di pianificazione
- [Rete nazionale per la medicina delle catastrofi \(KATAMED\)](#); elaborazione di un piano d'azione nazionale e attuazione; DDPS, DFI; in fase di attuazione
- [Rapporto in adempimento del postulato Riniker 23.3740](#) Concepire e pianificare gli scenari d'evacuazione su una scala molto più ampia; DDPS; in fase di attuazione
- Progetto «Protezione della popolazione in caso di conflitto armato»; DDPS; in fase di attuazione
- Strategia e piano d'impiego per le costruzioni di protezione; DDPS; in fase di preparazione
- [Ordinanza sulla protezione civile \(OCPI\) per la salvaguardia del valore dell'infrastruttura delle costruzioni di protezione](#); revisione; DDPS; in fase di elaborazione

5.3 Misure per il rafforzamento della difesa (direzione di marcia 3)

Obiettivo 9: Esercito pronto alla difesa

L'esercito è equipaggiato, istruito e dotato di personale sufficiente e sul lungo periodo in modo tale che possa contribuire a un effetto deterrente credibile e possa difendere la Svizzera in modo autonomo il più a lungo possibile. Sfrutta la cooperazione internazionale per aumentare la propria capacità di difesa e fornisce ai partner controprestazioni rilevanti in termini di formazione e impiego.

Competenza

- Lead: DDPS
- Collaborazione: DFAE, DEFR, Cantoni

Misure

M34 Eliminazione delle lacune in materia di capacità, equipaggiamento e di scorte

L'esercito dovrà colmare rapidamente le proprie lacune critiche in materia di capacità, equipaggiamento e di armamenti. La priorità va attribuita alle capacità di difesa contro armi in volo a lunga gittata come droni d'attacco a lunga gittata, missili balistici e missili da crociera, contro

i ciberattacchi nonché alle capacità anche con effetti offensivi e quindi deterrenti a lunga distanza. L'esercito aumenterà la sua capacità di resistenza per poter sostenere le autorità civili per un periodo di tempo più lungo e, se necessario, svolgere contemporaneamente compiti di difesa. Ciò richiederà un aumento delle scorte di munizioni e di pezzi di ricambio nonché catene di approvvigionamento consolidate e presuppone una collaborazione ben collaudata con le autorità civili.

M35 Nuovo orientamento della politica in materia d'armamento

Sulla base della Strategia in materia di politica d'armamento del Consiglio federale del giugno 2025³⁹, le capacità fondamentali industriali, le capacità e le tecnologie chiave saranno maggiormente promosse attraverso acquisizioni nazionali e progetti di ricerca e sviluppo. Per incentivare la produzione di armamenti in Svizzera, i beni d'armamento saranno acquistati, per quanto possibile, in Svizzera. Gli acquisti di armamenti all'estero saranno maggiormente orientati verso l'Europa e la Svizzera parteciperà in misura maggiore ai progetti di acquisto internazionali. L'affidabilità della Svizzera in veste di fornitore di armamenti dovrà essere aumentata, di conseguenza il Consiglio federale dovrà ottenere un margine di manovra per adeguare la politica d'esportazione di materiale bellico alle mutevoli condizioni geopolitiche. Inoltre, rivestono un ruolo centrale anche le norme relative alla riesportazione di materiale bellico in Paesi terzi.⁴⁰

M36 Semplificazione e accelerazione dei processi di acquisto

I processi di acquisto saranno semplificati e accelerati. Si rinuncia in modo conseguente alle elvetizzazioni, ovvero adeguamenti su misura solo per la Svizzera, e ci si concentra sugli standard internazionali. Nella scelta dei sistemi si terrà maggiormente conto del cambiamento tecnologico. Si darà la priorità alle cooperazioni europee in materia di armamenti, come l'European Sky Shield Initiative, che accelerano gli acquisti e offrono vantaggi nella manutenzione dei sistemi.

M37 Sviluppo di capacità a lunga gittata

Per una difesa attiva, l'esercito svilupperà una componente offensiva a lunga gittata, allo scopo di dissuadere un avversario dall'attaccare o di tenerlo a distanza e di poter combattere contro i suoi sistemi chiave già oltre i confini nazionali. Lo sviluppo delle capacità delle Forze aeree, delle unità terrestri, delle forze speciali e nel ciberspazio consentirà anche azioni offensive nell'ambito della difesa, per limitare il più possibile i danni alla nostra popolazione e alla nostra infrastruttura.

³⁹ FF 2025 2151.

⁴⁰ Cfr. [oggetto del consiglio federale 25.024](#) sulla modifica della legge federale sul materiale bellico e [iniziativa parlamentare 23.403 CPS-N](#).

M38 Adeguamento della struttura di condotta

L'esercito adeguerà la propria struttura di condotta in modo tale da poter fornire in servizio d'appoggio le prestazioni quotidiane e il sostegno sussidiario alle autorità civili e allo stesso tempo dovrà però anche essere in grado di passare rapidamente e senza intoppi dal servizio d'appoggio al servizio attivo – qualora una situazione degenerata lo richiedesse. Nel caso fosse necessaria una mobilitazione di gran parte dell'esercito, l'Assemblea federale dovrà eleggere un comandante in capo dell'esercito.⁴¹

M39 Valutazione delle forze volontarie per la protezione e per compiti di sicurezza

L'esercito valuterà l'impiego di forze volontarie che possano fornire supporto per svolgere compiti di protezione e di sicurezza in caso di tensioni aggravate o di un conflitto armato, ad esempio per proteggere le infrastrutture critiche. Tali truppe sarebbero reclutate in via prioritaria tra i membri dell'esercito che hanno ricevuto un addestramento, hanno assolto il servizio militare obbligatorio e desiderano prestare servizio volontario.

M40 Orientamento dello sviluppo delle capacità a lungo termine verso un futuro obiettivo

L'esercito adatta le proprie capacità alle minacce. Dal momento che l'acquisto di nuovi sistemi richiede spesso diversi anni, l'esercito deve pianificare a lungo termine, tenendo però conto, allo stesso tempo, degli sviluppi tecnologici. Con gli Obiettivi 2040 la dottrina, l'organizzazione, l'istruzione, il materiale e il personale saranno adeguati alle minacce previste. Ciò costituisce le basi per il messaggio sull'esercito 2028 basato sulle capacità con un orizzonte di pianificazione di 12 anni.

Lavori in corso

- [Mozione 24.3605](#): Obiettivi e orientamento strategico di un esercito capace di difendere; DDPS; in fase di preparazione
- [La Strategia in materia di politica d'armamento del Consiglio federale 2025](#); DDPS; in fase di attuazione
- [Postulato 24.4265](#): Strategia IA per la sicurezza e la difesa della Svizzera: elaborazione del rapporto; DDPS; in fase di pianificazione
- [Messaggio sull'esercito 2028 basato sulle capacità con limite di spesa quadriennale](#); DDPS; in fase di preparazione
- Messaggio sull'esercito 2026; DDPS; in fase di pianificazione
- Competenze in materia di conflitti armati tra la Confederazione e i Cantoni e autorità civili e militari: verifica; DDPS; in fase di pianificazione

⁴¹ Come in passato il comandante in capo condurrebbe l'esercito ed eventualmente l'amministrazione militare ma non gli uffici o gli organi civili. Il suo impiego e le sue competenze devono tuttavia essere chiarite per tenere conto del passaggio sempre più fluido tra tensioni aggravate, conflitto ibrido e conflitto armato e dell'ampiezza dei mezzi di politica di sicurezza.

- [Mozione 25.3420](#) e [mozione 25.3015](#) Introduzione dell'obbligo di prestare servizio di sicurezza; DDPS; in fase di pianificazione

Obiettivo 10: Difesa in cooperazione

In caso di attacco armato, la Svizzera è in grado di difendersi insieme ai propri partner.

Competenza

- Lead: DDPS
- Collaborazione: DFAE

Misure

M41 Estensione della cooperazione internazionale

L'esercito intensificherà la cooperazione internazionale per migliorare la formazione, lo scambio di esperienze e lo scambio di informazioni rilevanti per la situazione. La partecipazione a esercitazioni multilaterali e bilaterali è fondamentale per l'istruzione e per il miglioramento dell'interoperabilità con i partner. L'utilizzo di sistemi d'arma moderni offre opportunità di cooperazione, in particolare quando vengono acquistati gli stessi sistemi. A tal fine si sfrutteranno nuovi formati di cooperazione europea in materia di armamenti. Inoltre, i sistemi e i processi dell'esercito svizzero saranno valutati in base agli standard internazionali ed eventualmente certificati.

Valuterà progetti di cooperazione relativi in particolare alle minacce, nei settori in cui la Svizzera è maggiormente esposta, ad esempio per le armi a lunga gittata, tenendo conto degli obblighi di neutralità del Paese. Sistemi d'arma più performanti per la difesa aerea terra-aria rafforzeranno la difesa contro tali armi.

M42 Istituzionalizzazione della cooperazione internazionale

Concretamente, la Confederazione mira a un partenariato in materia di sicurezza e difesa con l'UE e a partecipare alle iniziative di acquisto dell'UE, per aumentare l'interoperabilità e facilitare l'accesso dell'industria svizzera degli armamenti al mercato europeo degli armamenti. La cooperazione con la NATO sarà definita attraverso l'Individually Tailored Partnership Programme, che è improntato sugli interessi e sulle possibilità della Svizzera e definisce gli obiettivi del partenariato. I formati di cooperazione a cui la Svizzera già partecipa, ad esempio con l'Agenzia europea per la difesa, nell'ambito dei progetti comuni europei di difesa (PESCO) o del Framework Nations Concept della NATO, saranno utilizzati in modo ancora più efficace.

M43 Scambio di dati sulla situazione aerea

L'esercito porta avanti la collaborazione nello scambio di dati sulla situazione aerea. L'obiettivo è avvertire tempestivamente la popolazione della presenza di droni, missili balistici, missili da crociera e armi ipersoniche e quindi di difendersi. Un singolo Stato, da solo, non è in grado né

di effettuare il rilevamento tempestivo né di difendersi dalle moderne minacce aeree. La cooperazione internazionale è pertanto un fattore indispensabile. Già oggi la Svizzera scambia dati non classificati rilevanti per il servizio di polizia aerea con i Paesi limitrofi e la NATO. Questo scambio verrà esteso alle minacce militari.

M44 Partecipazione a esercitazioni e addestramenti e invio in stati maggiori multinazionali

La Svizzera parteciperà sempre più spesso a esercitazioni multinazionali e svolgerà allenamenti congiunti con partner all'estero, in particolare per poter addestrare il combattimento in zone edificate e il combattimento interarmi. A causa di limitazioni geografiche, tecniche e finanziarie, in Svizzera manca una corrispondente infrastruttura moderna per le esercitazioni e l'istruzione, che permetta all'esercito di allenare in modo realistico tutte le procedure d'impiego.

Anche a livello strategico si svolgeranno esercitazioni congiunte: sempre più esercitazioni della NATO sono esercitazioni di difesa, le cosiddette esercitazioni ex articolo 5. La partecipazione a tali esercitazioni è compatibile con la neutralità, poiché la Svizzera non simula di essere un membro dell'alleanza, ma esercita il suo ruolo reale di partner che, a seconda dello scenario, è direttamente o indirettamente sottoposta a sfide di politica di difesa. Da queste esercitazioni la Svizzera trarrà insegnamento per le proprie procedure di gestione delle crisi e la propria capacità di difesa, esporrà le proprie esigenze e approfitterà del processo di rielaborazione. Una partecipazione sottolinea anche il contributo della Svizzera alla sicurezza dell'Europa.

L'esercito e altri organismi rilevanti per la sicurezza parteciperanno inoltre più spesso a gruppi di lavoro internazionali e invieranno più personale nelle strutture di comando militari di Paesi limitrofi, nei centri di competenza della NATO e in stati maggiori multinazionali della NATO e dell'UE, al fine di approfondire la comprensione reciproca.

M45 Contributi alla sicurezza europea

La Svizzera fornisce attivamente i propri punti di forza nell'ambito della cooperazione. Tra questi figurano la sua ricerca innovativa, le moderne infrastrutture d'istruzione con simulatori e le sue conoscenze specialistiche nel campo della protezione civile, del promovimento della pace militare e civile o del sistema di servizio militare obbligatorio, che alcuni Paesi stanno valutando di reintrodurre. Soprattutto nel campo della mobilità militare, la Svizzera contribuisce alla sicurezza e alla cooperazione in Europa consentendo e sostenendo il transito di personale o materiale di altre forze armate attraverso il suo territorio, nel rispetto del diritto di neutralità. Attraverso misure di politica di pace, la Svizzera contribuisce anche alla sicurezza europea, sia attraverso i suoi buoni uffici sia assumendo funzioni come la presidenza dell'OSCE nel 2026.

Lavori in corso

- [Individually Tailored Partnership Program](#) della NATO e della Svizzera: attuazione e rinnovo; DDPS; in fase di attuazione
- [Progetto PESCO «Mobilità militare» dell'UE](#); DDPS; in fase di attuazione

5.4 Attuazione e gestione

Gli obiettivi di politica di sicurezza volti a rafforzare la resilienza, la difesa e la protezione nonché ad aumentare la capacità di difesa riguardano tutti gli ambiti della sicurezza nazionale. La quantità e le interdipendenze delle misure formulate a tal fine richiedono una partecipazione risoluta e una stretta cooperazione tra Confederazione e Cantoni, organizzazioni civili e militari, economia e mondo scientifico, associazioni e federazioni nonché dell'intera popolazione. La loro attuazione è di massima urgenza per la sicurezza della Svizzera.

Per tutti gli obiettivi della strategia in materia di politica di sicurezza sono stati definiti i dipartimenti responsabili e altri uffici che collaborano, tenendo conto delle attuali competenze. Oltre agli uffici federali responsabili, se opportuno saranno coinvolti anche altri attori rilevanti della Confederazione e dei Cantoni, l'economia privata, il mondo scientifico, le associazioni e la popolazione.

Per poter attuare in modo efficace le misure, è assolutamente necessario il coinvolgimento coordinato dei diversi attori e dei diversi mezzi della politica di sicurezza. Sono quindi indispensabili una gestione sovraordinata e un monitoraggio regolare dei progressi compiuti. Per quanto concerne l'attuazione degli obiettivi occorre prendere in considerazione anche i cambiamenti di situazione. I lavori già in corso saranno anch'essi integrati nell'attuazione e adeguati di conseguenza.

Il DDPS, insieme alla SEPOS, sono a capo di un comitato direttivo interdipartimentale apposito. In questo modo si avrà una migliore visione d'insieme e una maggiore coerenza tra tutte le misure e sarà più semplice individuare le reciproche dipendenze.

Entro la fine del 2028 sarà presentato al Consiglio federale un rapporto sullo stato di attuazione degli obiettivi. Questo rapporto servirà anche come base per i lavori sulla prossima strategia di politica di sicurezza.